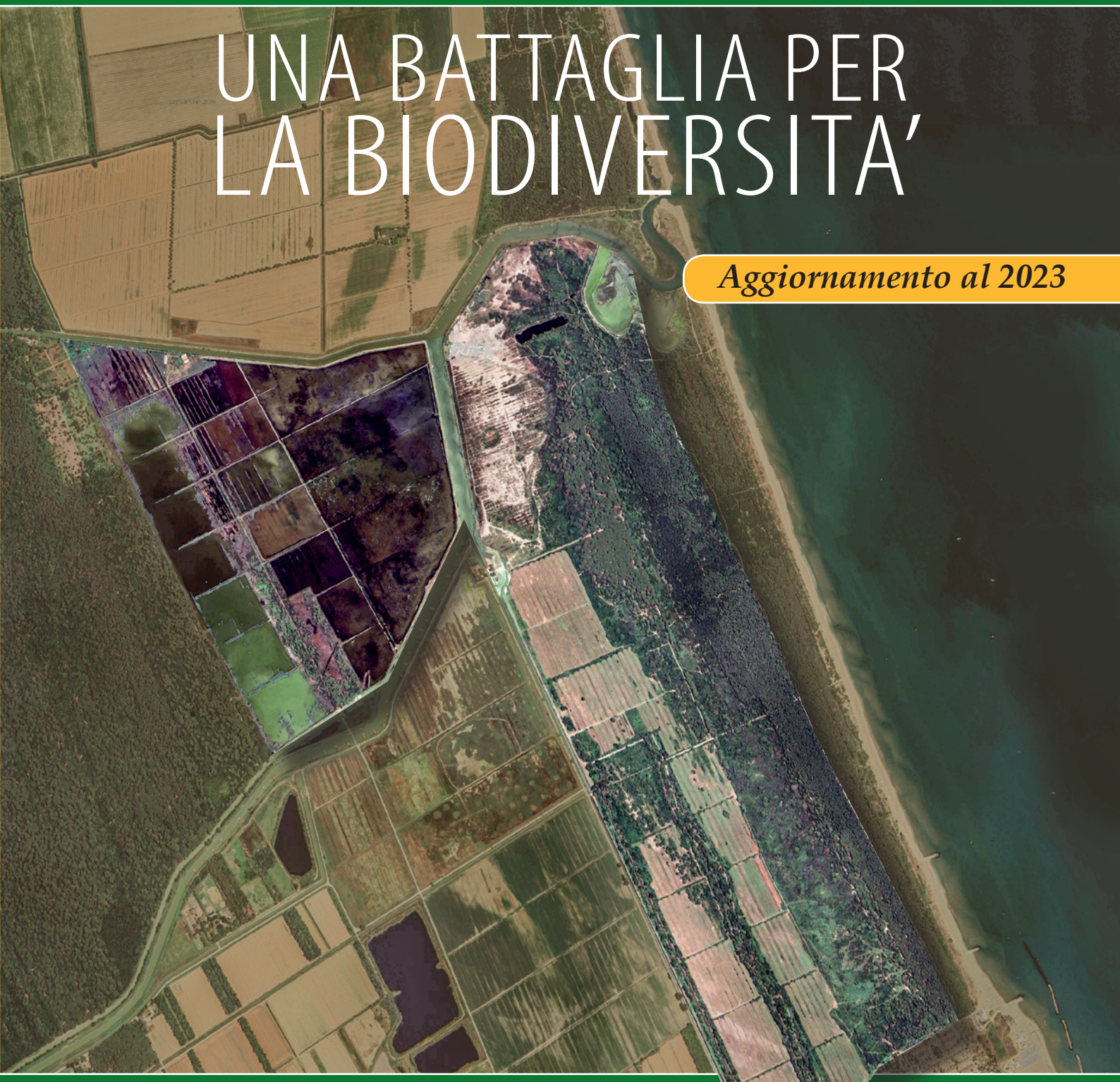
Giorgio Lazzari • Francesca Santarella

IL «CASO ORTAZZO»

UNA BATTAGLIA PER LA BIODIVERSITA'

Aggiornamento al 2023



LEGAMBIENTE RAVENNA
CIRCOLO MATELDA

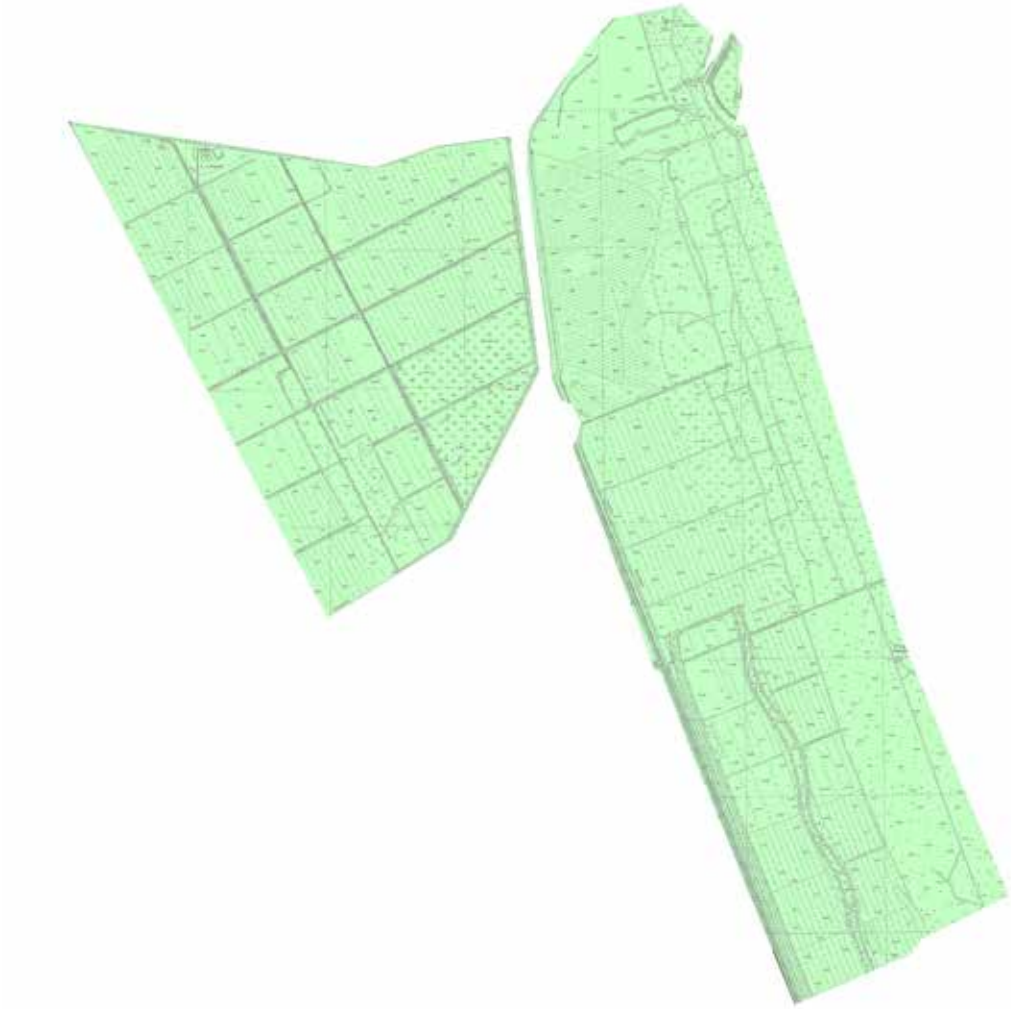
WWF
RAVENNA

Italia Nostra
sezione di Ravenna

Giorgio Lazzari • Francesca Santarella

IL ‘CASO ORTAZZO’

UNA BATTAGLIA PER LA BIODIVERSITÀ



Aggiornamento al 2023

LEGAMBIENTE RAVENNA Circolo Matelda
WWF RAVENNA
Italia Nostra Ravenna

Indice

Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano ..... p. 3

Cartografia storica ..... p. 4

Il peccato originale del “caso Ortazzo” ..... p. 10

DM vincolo paesistico ..... p. 12

Copia dell’esposto-denuncia di Federnatura
e WWF Ravenna, 1975 ..... p. 13

Relazione Tecnica sulla Zona C del Parco del Delta
del Po - Stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” ..... p. 17

Parere ISPRA sulla riclassificazione area Ortazzino ..... p. 21

Effetti positivi dell’istituzione del Parco del Delta del Po
nell’Ortazzino ..... p. 26

Lettera di richiesta al Ministero dell’Ambiente di ascrizione
alle Riserve Naturali dello Stato del sito in oggetto ..... p. 27

Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano

Cenni su genesi ed evoluzione del sito

La vicenda geomorfologica dei territori costieri ravennati negli ultimi 2000 anni appare dominata da un fenomeno di costante deposito litoraneo di sedimenti apportati dai fiumi appenninici, dalla conseguente formazione di campi dunosi e da una continua progressione verso oriente della linea di costa (vedi fig. 1). In tale contesto storico la formazione dei territorio indicato attualmente come "Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano" procede dal XV secolo ad oggi, con un riferimento storico-letterario di prim'ordine, in una terzina dantesca: il "*lito di Chiassi*". Infatti ai tempi del "ghibellin fuggiasco" il mare Adriatico lambiva il confine orientale della storica pineta di Classe, impiantata nei secoli precedenti, nei pressi dell'antico porto romano (*Classis*). Il territorio dell'attuale Ortazzo appare poi riconoscibile nella iconografia storica come Saviazzo e Bassa della Pinarella (XVII sec., *Dissegno della Valle Candiana* di Luca Danesi, 1629, vedi fig. 2), Torre Ghiaia e Pialassa (*Carta Storica Regionale*, 1851, vedi fig. 3), mentre l'Ortazzino appare in formazione già nella *Carta delle Pinete di Ravenna* di Francesco Ginanni (1764, vedi fig. 4), ma con maggiore evidenza grafica nella succitata Carta Storica Regionale, con l' evidenza di aree dunose di una certa consistenza. Il territorio litoraneo era ancora in progressione verso l'Adriatico agli inizi del 1900, quando il Senatore ravennate Luigi Rava istituì la omonima legge nazionale per la costituzione della cosiddetta Pineta di Stato sui "relitti marittimi" allora esistenti ed ancora in formazione (vedi fig. 5, *Pianta del litorale di Ravenna*, 1905). Negli ultimi decenni del secolo scorso si è andato progressivamente riducendo l'apporto solido delle alluvioni dei fiumi appenninici, è continuata la subsidenza naturale ed aumentata quella antropica, la costa romagnola è stata quasi totalmente urbanizzata, la duna litoranea ridotta in lunghezza, estensione e soprattutto volume, inducendo nei passati decenni del 1900 la scelta dei ripascimenti sabbiosi e della posa di cospicue barriere in massi per contrastare le ingressioni marine sempre più frequenti.

Nel 1963 la proprietà del sito passò di mano dallo Stato ad una società Immobiliare Lido di Classe, tramite una inopportuna sdemanializzazione, che possiamo definire "*il peccato originale*" del caso Ortazzo (vedi nota di seguito, pag. 8).

Oggi la costa ravennate appare come "ingessata" ma tuttora in erosione quasi ovunque, anche negli unici tratti rimasti non antropizzati, pochi chilometri a nord e a sud della foce del Bevano, questi ultimi salvati dall'intervento della Magistratura, a seguito dell'esposto-denuncia di WWF Ravenna e FederNatura nel 1975. L'intervento del Pretore Andreucci fu reso possibile dal riconoscimento del sito come bellezza naturale ai sensi della legge 1497/39 e dal vincolo paesaggistico apposto con D.M. 5.1.1975 (… rigettando le opposizioni congiunte del sindaco di Ravenna, A. Canosani, e della società immobiliare Lido di Classe s.p.a. …).

Da allora diversi decenni di scarso o nessun disturbo antropico hanno prodotto un'evoluzione positiva nei popolamenti vegetali e faunistici, congruente con il riconoscimento prima come sito SIC/ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino e Foce del Torrente Bevano" della Rete Europa 2000 (anno 2009) e poi con l'inclusione nella "stazione" 5 del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, denominata "*Pineta di Classe e Salina di Cervia*" (2012).

Nel 2023 poi i terreni a sud della foce del torrente Bevano, Ortazzo ed Ortazzino, già scandalosamente sdemanializzati nel 1963, sono passati di mano addirittura ad una società immobiliare straniera…, ed il futuro di un vasto ecosistema, grande patrimonio paesaggistico e naturalistico della Romagna, *unicum* ambientale in tutto il litorale adriatico, appare di nuovo incerto e minacciato.

Nelle pagine seguenti si riportano alcuni documenti utili alla opportuna conoscenza della prosecuzione nel 2023 de "*Il caso Ortazzo*", cioè della battaglia per la biodiversità da parte delle principali Associazioni protezionistiche locali e non solo, condotta nello spirito e nel nome dell' art. 9 della Costituzione Italiana:

- **La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.**
- **Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione.**
- **Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.**
- **La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.**

Evoluzione delle linee di costa

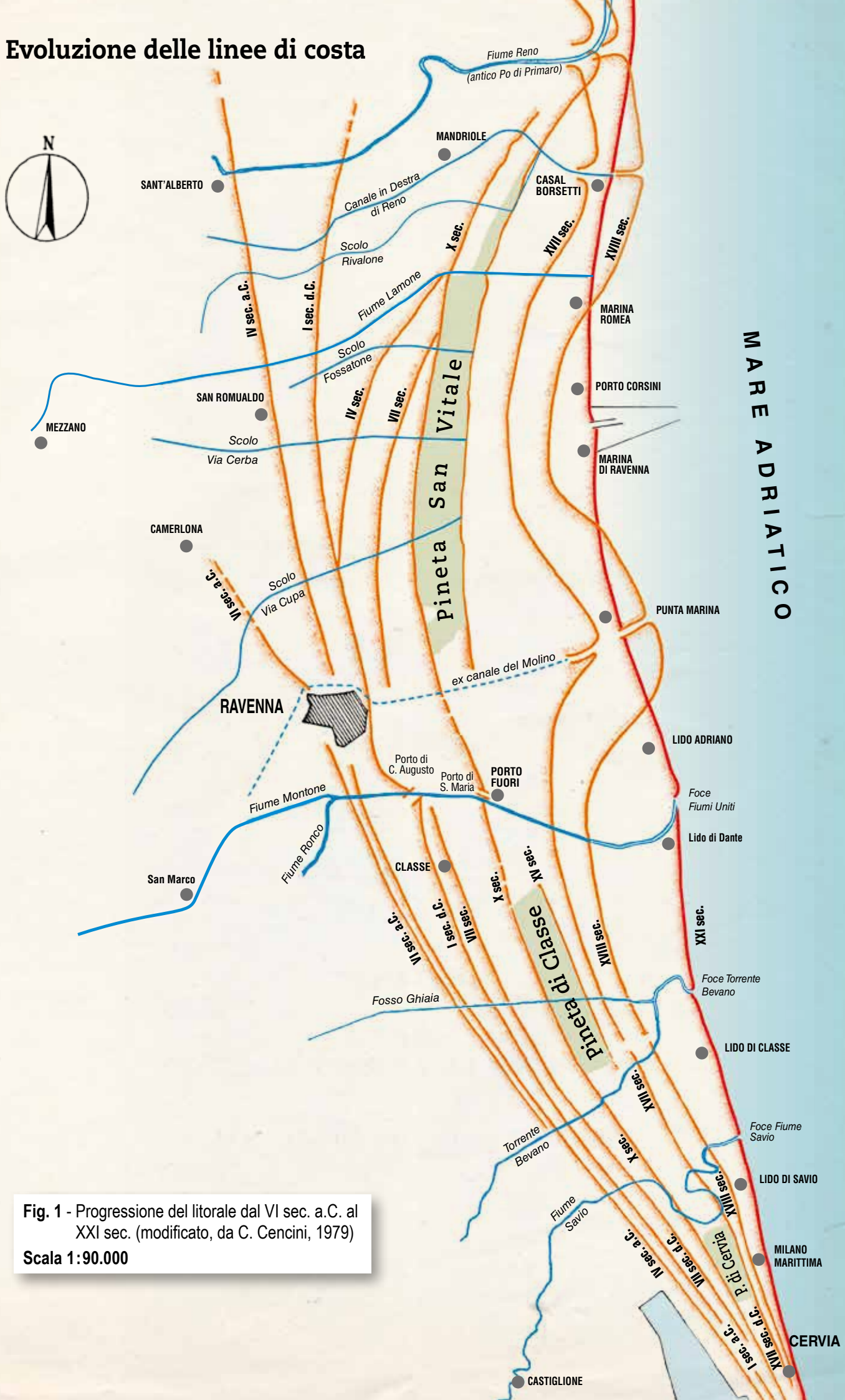


Fig. 1 - Progressione del litorale dal VI sec. a.C. al XXI sec. (modificato, da C. Cencini, 1979)

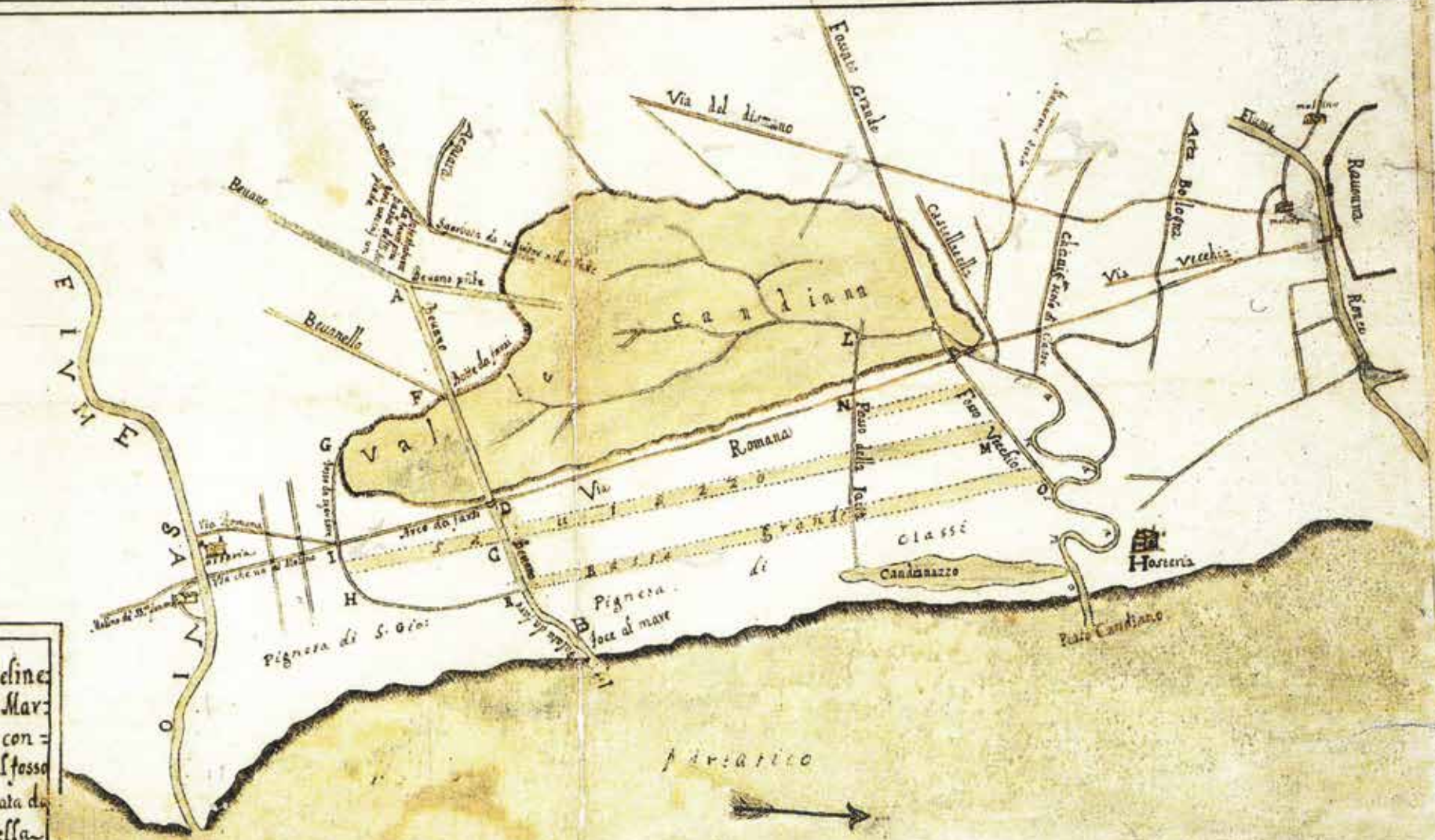
Scala 1:90.000

Dissegno della Valle Candiana sopra la Via Romana, e circonuicini siti, parte del Territorio di Rauenna con li condotti che pongono cayo in essa, e gli esiti al mare, et quello per beneffizio uniuersale saria bene di fare.

A. B. Alueo il quale si deue fare la diuersione del Beuano arginato in ogni parte sino il C tutto espurgato in larghezza di piedi diecciotto. = D. Sito da farli un' altro arco largo piedi sette.

E. Palificata da farsi lunga P.i 100. = F. Botte sotterranea per esito della Valle superiore uerso il Sauio nella inferiore, e per il Beuanello uecio. = G.I. Fosso da farsi largo P.i 3 col ponticello, e paradora in I. e da H. sino a R.. segnato. = L.M. Esito da darsi alla Valle per il Fosso della Siara, e Sauiazzo nel fosso uecchio di larghezza piedi 12, siccome l'arco da farsi in N. = M.O. Fosso uecchio da ridursi in larghezza di piedi 18, seruando le sue bocche sino alla Via ed espurgandolo nella Valle.

Vmill.mo Ser.r Franco Martinelli
Luca Danesi



Copia della Pianta delineata nel 1629 da Franco Martinelli, e Luca Danesi per condurre il Beuano al Mare, e il fosso della Siara nel Sauiazzo cauata da una autentica, che trouasi nella nostra Procura.

Fig. 2 - Disegno della Valle Candiana (Luca Danesi, 1629)
Scala 1:60.000

Fig. 3 - Carta Storica Regionale, 1851
(Edizione ER, 1991)
Scala 1:50.000

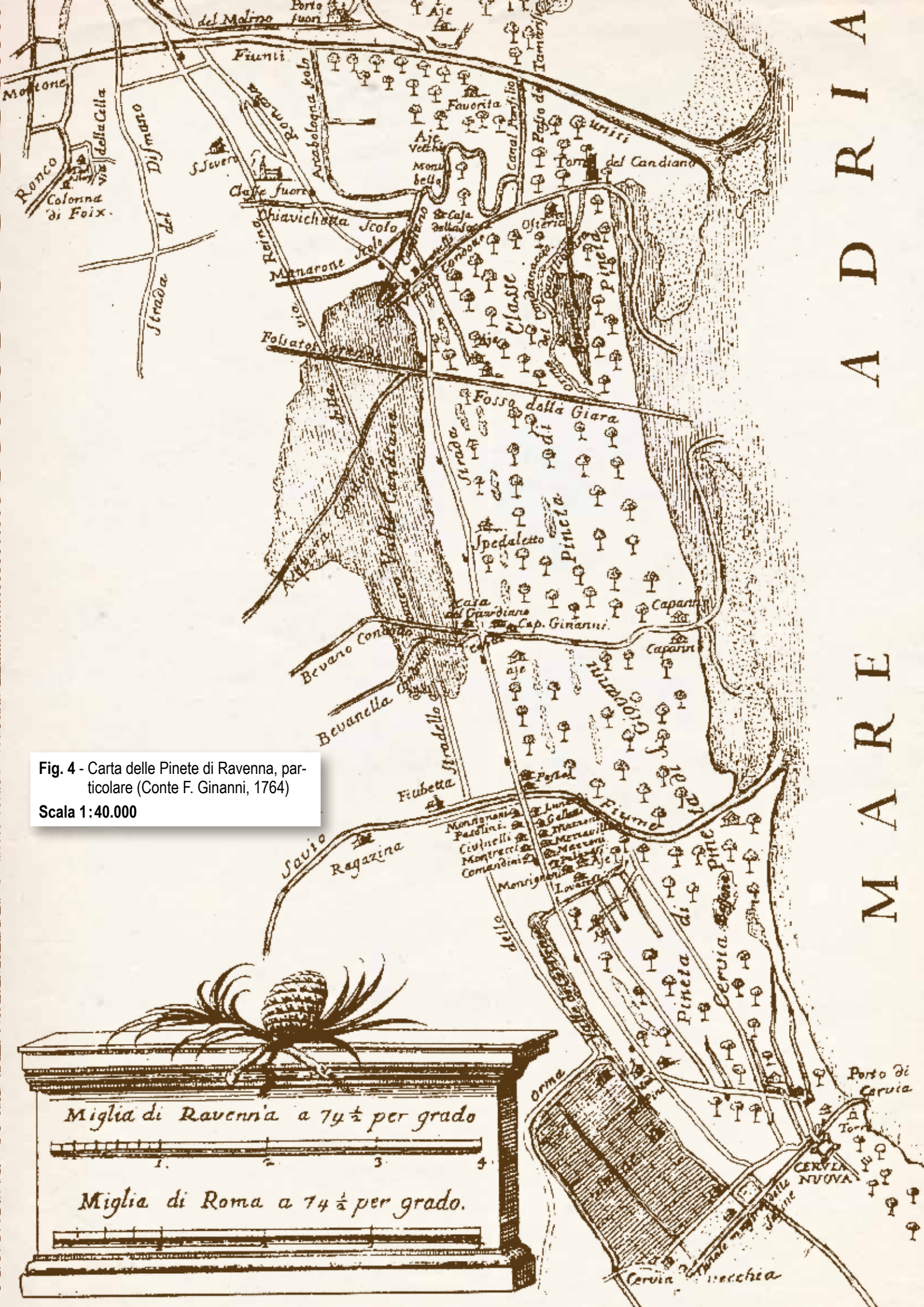


Fig. 4 - Carta delle Pinete di Ravenna, particolare (Conte F. Ginanni, 1764)

Scala 1:40.000

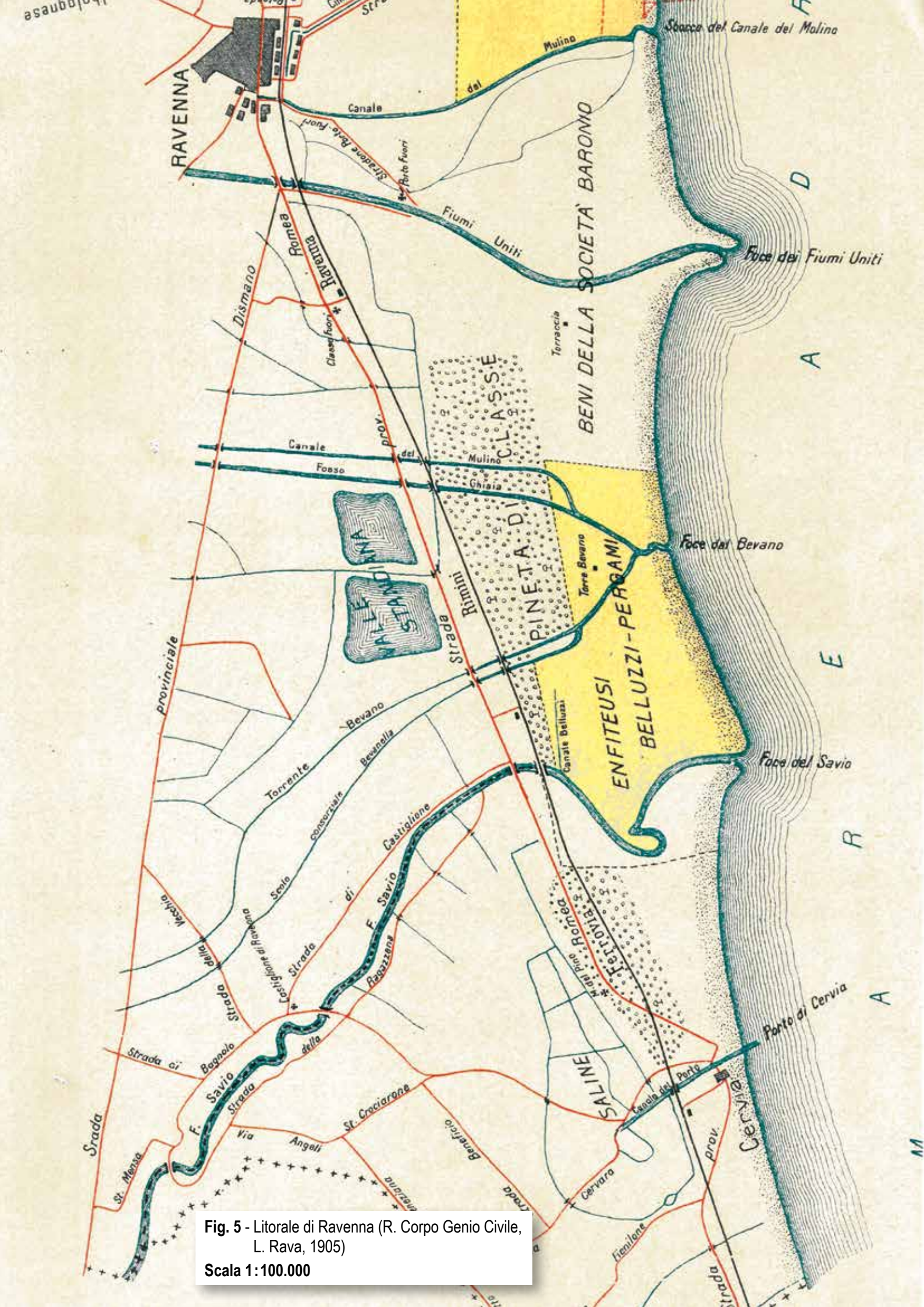
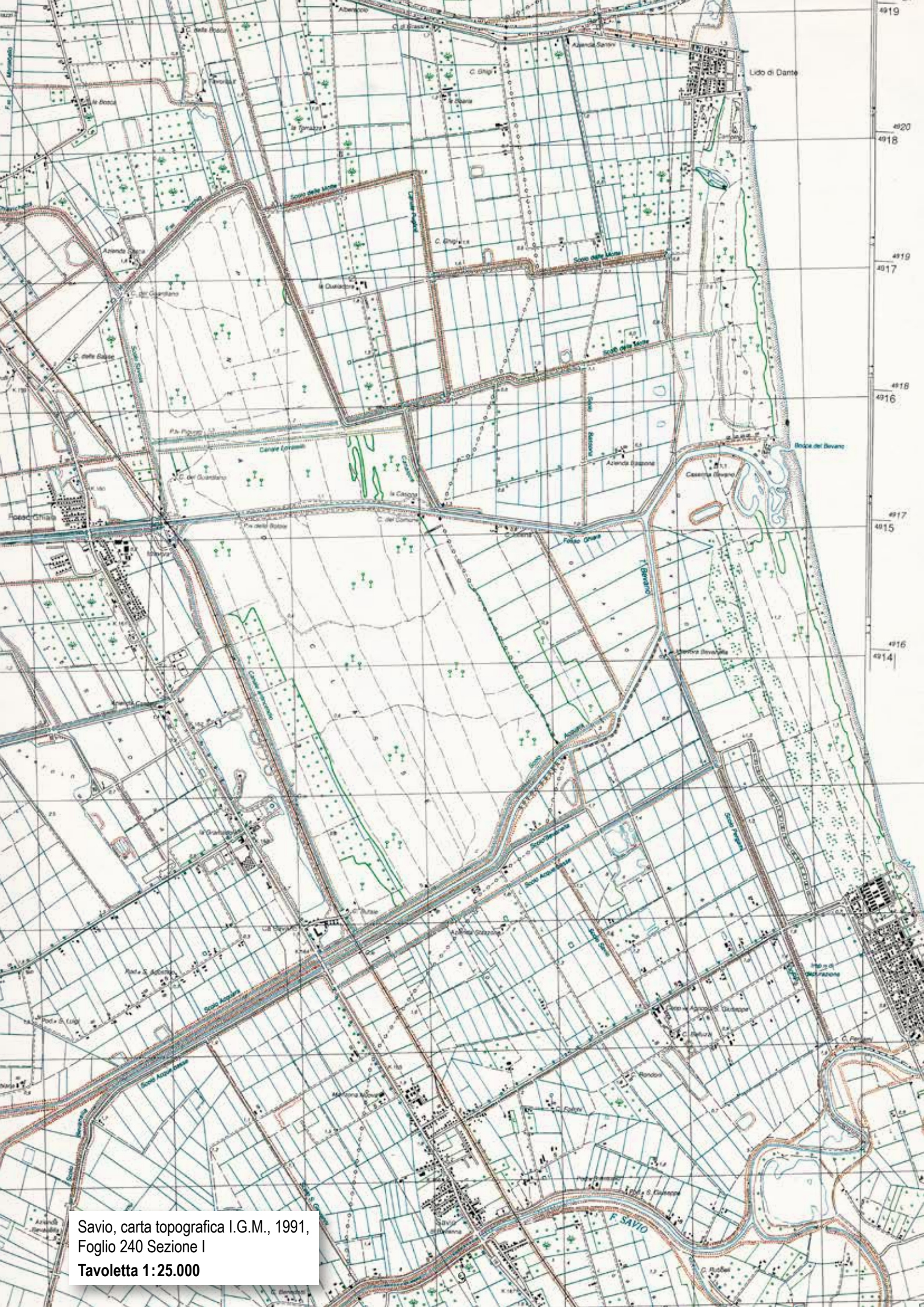


Fig. 5 - Litorale di Ravenna (R. Corpo Genio Civile, L. Rava, 1905)

Scala 1:100.000



Savio, carta topografica I.G.M., 1991,
Foglio 240 Sezione I
Tavoletta 1:25.000

Il PECCATO ORIGINALE DEL "CASO ORTAZZO "

Breve sommario cronologico di una lunga storia

1822 – Papa Pio VII diede in enfiteusi perenne (con canone annuo di L. 5 000) aree costiere ravennati ricomprese tra le pinete storiche ed il mare e tra i fiumi Lamone e Savio, c. 5000 ettari, al Conte Paulucci, autore poi di varie malversazioni, tagli, ecc.;

1836 – Il Governo Pontificio passò l'enfiteusi alle Canoniche Lateranensi;

1873 – Il Comune di Ravenna era rimasto proprietario di soli 3 000 ettari delle pinete storiche, che assommavano a ben 7 400 ettari a fine 1700 (stima conte F. Ginanni);

1904 – Il **Demanio dello Stato acquisisce** per atto di transizione terreni costieri nell'area di foce Bavano dalle signore Pergami - Belluzzi, titolari di enfiteusi vaticana, il 30/6/1904;

1905 – Il senatore ravennate Luigi Rava fa approvare la sua legge sulla inalienabilità dei relitti marittimi, compresi quelli pervenuti al Demanio dello Stato per atto di transizione tra Demanio e le sig. re Pergami - Belluzzi. Inizia il rimboschimento della fascia litoranea ravennate ancora in accrescimento: nascita della cosiddetta Pineta Rava;

1936 – L'**ASFD venne autorizzata ad acquisire 248 ettari** dalle enfiteute signore Pergami - Belluzzi, acquisizione confermata con rogito 24/6/1937;

1961 – Il commissario di governo Sereno Freato annuncia nella riunione del comitato consultivo dell'ENTV (Ente Nazionale Tre Venezie) che l'ASFD propone una permuta di beni (proprietà boschive e non) , compresa "una fascia litoranea di circa 100 ettari della nuova pineta di Ravenna compresa tra le foci del torrente Bevano e del fiume Savio". Chiarisce poi Freato: **"La zona offerta per l'accennata permuta è di grande sviluppo turistico e potrebbe essere venduta totalmente e contemporaneamente alla permuta medesima, realizzando immediatamente una cifra largamente compensativa ai valori di estimo delle zone forestali da cedere in cambio."**
In realtà, nel verbale del consiglio di amministrazione dell'ASFD (18/7/1961) si legge che la proposta di permuta era stata fatta dal Freato e non viceversa… per cui si deve concludere che **il commissario di governo aveva svolto le funzioni di un grande procacciatore di affari, individuando aree di grande interesse edilizio - turistico, e reperendo già anche gli acquirenti … !**

1962 – Coincidenza non casuale il PRG di Ravenna, adottato il 15/6/1962, prevedeva la edificabilità dell'area tra il Savio ed il Bevano, con il sacrificio di gran parte della giovane pineta litoranea, voluta ed appena creata dal Senatore ravennate Luigi Rava !
Il 19/5/1962 l'ENTV cede in permuta all'ASFD la tenuta La Bassona, di 217 ettari, sita a nord del torrente Bevano. La Bassona era stata acquistata dall'ENTV il 30/11/1961 dalla Cooperativa agricola Libertà e Lavoro, in previsione della permuta, autorizzata con DPR 8/6/1962. Tre giorni dopo, 11/6/1962, fu concluso il contratto preliminare di vendita tra ENTV e la società Immobiliare Lido di Classe, costituitasi … il 5/6/1962 ! La permuta fu revocata, ma **l'ASFD vendette ugualmente l'area ravennate per L. 2 892 000 000**, vendita stipulata con rogito Ghiretti dell'1/6/1962, autorizzata con DPR del 20/6/1963. L'area denominata Ortazzo, proprietà della Cooperativa Libertà e Lavoro, fu venduta alla società Immobiliare S. Apollinare in Classe, costituitasi il 14/3/1962 con rogito Stame.

1964 – Il piano di urbanizzazione viene predisposto dalle due società Immobiliari il 17/12/1964 nell'ambito del piano Quaroni : l'architetto Quaroni aveva redatto anche il PRG di Ravenna, adottato il 15/6/1962 ed approvato il 2/5/1966.

1966 – La società Immobiliare Lido di Classe assorbe la società Immobiliare S. Apollinare in Classe e sviluppa il piano di urbanizzazione nella sua proprietà ravennate;;

1975 – La Immobiliare Lido di Classe inizia i lavori di urbanizzazione dell'area di Foce Bevano ed Ortazzino, ma viene fermata dal Pretore Vincenzo Andreucci dopo la presentazione di un esposto-denuncia di WWF e FederNatura di Ravenna.
Passa quasi mezzo secolo di pace per Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano, ma poi…

2023 – La immobiliare Lido di Classe cede 500 ettari dell'area in oggetto ad una società **immobiliare straniera (*CPI Real Estate Italy* srl.) ! Al Parco del Delta del Po ER, titolare del diritto**

di prelazione sulla vendita, non vengono concessi i fondi necessari per l' acquisto, previsto anche dal Comune di Ravenna….

Piccolo particolare: la immobiliare Lido di Classe aveva sborsato all'ENTV oltre 3 miliardi di lire nel 1963… ed ha svenduto a 500.000 euro nel 2023 !

Ora sarebbe saltata fuori una nuova proposta di compra-vendita dalla CPI Real Estate Italy ad una società agricola **(Tresigallo, Ferrara) del colosso *Mazzoni group*, pare per oltre un milione di euro… ma quanto costerà alla prossima mossa**?

Le associazioni protezionistiche ravennati, a seguito di una richiesta di parere tecnico scientifico, ricevono da ISPRA (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambiente) e dal consulente vegetazionalista Prof. Nicola Merloni documenti attestanti il particolare valore ecosistemico di tutta l'area oggetto di compravendita (area C compresa) e l'opportunità di istituirvi una Riserva Naturale dello Stato. Detti documenti sono già stati inviati a Parco Delta e Regione e se ne attende riscontro.

Risulta in partenza la richiesta al Ministero per l'istituzione dell'area in RNS, raccomandata da ISPRA, sottoscritta da Italia Nostra, WWF Ravenna, Legambiente ER, ENPA, FAI Deleg. RA, LIPU, OIPA, UBN, Fed. Naz. Pro Natura.

Nelle pagine seguenti sono riportati alcuni documenti utili alla conoscenza de *Il caso Ortazzo*: storici, vedi DM istitutivo del Vincolo paesaggistico (pag. 12), copia dell'esposto-denuncia FederNatura e WWF Ravenna del 1975 (pag. 13-16) ed attuali (2023): relazione prof. Nicola Merloni (pag. 17-20) e parere ISPRA (pag. 21-25), entrambi documenti tecnici fondamentali per sostenere la proposta di aumento del livello di tutela zona C Ortazzino e richiesta delle Associazioni al Ministero di istituzione del sito come Riserva Naturale dello Stato.

DECRETO MINISTERIALE 5 gennaio 1976.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Esaminati gli atti;

Considerato che la commissione provinciale di Ravenna per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 21 febbraio 1973, ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona paesistica sud fra Savio e i Fiumi Uniti (pineta di Classe, Ortazzo), in comune di Ravenna;

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Ravenna;

Viste le opposizioni presentate, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, dal sindaco del comune di Ravenna e dalla società Immobiliare Lido di Classe S.p.a., che si dichiarano respinte;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico sia dal punto di vista scientifico, che da quello paesistico, per la bellezza naturale, per la singolarità fisica, per la presenza di vegetazione e di fauna anche di tipo acquatico. La principale presenza caratterizzante è la pineta comunale di Classe, bosco planiziario dominato dalla farnia, dal frassino, olmo, pioppo bianco, leccio e soprattutto dal pinus pinea, introdotto per attività antropica fin dall'epoca romana. A sud della pineta di Classe e del torrente Bevano, l'ex pineta di S. Giovanni, ora zona agricola, ma una volta parte integrante della pineta, ne costituisce un'opportuna salvaguardia, quasi un naturale respiro. Verso mare si estende un'altra fascia pinetata, e fra questa e la pineta di Classe si inserisce la zona barenica dell'Ortazzo che si estende lungo la riva sinistra del torrente Bevano, bassa pianura caratterizzata dalla tipica vegetazione del prato barenicolo. La continuità esistente a sud del Bevano, fra il bosco planiziario e le varie specie di vegetazione (da quelle psammofile pioniere a quelle barenicole interne) costituisce una felice situazione topografica-ecologica con beneficio e condizionante effetto per la conservazione della pineta di Classe. La zona dell'Ortazzo fa parte inscindibile di questo sistema ecologico e la sua conservazione è pregiudiziale per l'esistenza della vicina pineta. Limite nord di questa zona paesistica è il corso dei Fiumi Uniti, che conferisce, col tracciato voluto dall'uomo, un'unità territoriale alla zona. Il confine ovest è dato dalla strada statale n. 16, la quale assume in tale tratto un prevalente valore panoramico per la continua godibilità della massa arborea della pineta che si delinea in direzione del mare e campeggia sugli ampi spazi agricoli circostanti;

Decreta:

La zona paesistica sud fra Savio ed i Fiumi Uniti sita nel territorio del comune di Ravenna ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, commi terzo e quarto, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente:

si parte dalla strada statale Adriatica n. 16 (Romea sud) all'altezza dell'innesto con la nuova circonvallazione est di Ravenna, e da qui procedendo in senso orario si segue la circonvallazione fino al ponte sui Fiumi Uniti, indi si segue l'argine destro dei Fiumi Uniti fino al mare. Dalla foce si segue la linea di battigia fino all'intersezione con il prolungamento della linea di divisione fra i mappali 190, 191, 226, 136, 241 e 407, e i mappali 465, 3, 10, 2 e 12 del foglio 48 sezione Savio nuovo catasto terreni di Ravenna. Si prosegue verso ovest lungo tale linea di separazione fino al bivio di via dei Lombardi con viale Vespucci. Di qui si segue sempre verso ovest la via dei Lombardi fino all'incrocio a livello con la ferrovia Ravenna-Rimini. Da qui si segue la strada ferrata verso nord fino allo scolo delle acque basse. Si segue lo scolo verso ovest fino alla strada statale Adriatica n. 16, quindi, si procede verso nord lungo il lato est della strada statale fino all'abitato di fosso Ghiaia, all'altezza di via Maremma che si segue fino all'incrocio con la via delle Gronde. Di qui si prosegue per una profondità di m 50 da tale incrocio verso est, piegando poi a nord su una parallela ideale a via delle Gronde (distante m 50) fino al fosso della Ghiaia. Si segue verso ovest il fosso Ghiaia fino alla strada statale n. 16; quindi si procede verso nord fino all'innesto con la circonvallazione, da cui si era partiti.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale*, insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Ravenna.

La soprintendenza ai monumenti di Ravenna curerà che il comune di Ravenna provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La soprintendenza ai monumenti comunicherà al Ministero la data della affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Avverso il presente decreto, i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopradescritta zona hanno facoltà di ricorrere al Governo della Repubblica entro il termine di tre mesi dall'avvenuta pubblicazione all'albo del comune della *Gazzetta Ufficiale*, giusta il succitato art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 5 gennaio 1976

Il Ministro
per i beni culturali ed ambientali
SPADOLINI

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di

R A V E N N A

OGGETTO: Esposto in relazione alle alterazioni ambientali nelle zone umide "ORTAZZO" e "ORTAZZINO".

Le Associazioni sottoscritte, ai fini di ottenere la tutela nel pubblico interesse della zona costiera compresa fra la Pineta di Classe e il litorale Adriatico a sud del Fosso Ghiaia, comprendente in particolare le zone umide denominate "ORTAZZO" e "ORTAZZINO" (vedi fotocpia TAV. I.G.M. Ravenna SE-89-II-SO All.1) si permettono di portare a Sua conoscenza quanto segue:

in data 21.2.1973 la Commissione Provinciale Bellezze Naturali ha approvato il vincolo paesaggistico sulla zona in oggetto in base alla legge 27.6.1939 n.1497 art.1 n.1,3,4, con la motivazione di cui all'allegato n.2.

Per chiarire ulteriormente l'importanza delle serie vegetazionali nominate nell'allegato stesso, riteniamo opportuno aggiungere lo schema all.3 che rappresenta sinteticamente il paesaggio reale del litorale adriatico rimasto integro soltanto in questi territori.

Nell'ambito dell'area in oggetto si stanno attual-

mente svolgendo lavori che ne sconvolgono l'assetto naturale (la Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna ha già installato un Cantiere di escavazione e trasporto sabbia che provoca ferite gravissime nel delicato tessuto ambientale) e sono preludio di ulteriori manomissioni come previsto dal piano di lottizzazione della Società Generale Immobiliare di Roma, proprietaria dei terreni.

In pratica l'Ortazzino é "attaccato" da ogni parte, infatti la foce del Bevano è devastata da un escavatore e le strade del Lido del Savio stanno avanzando minacciosamente.

Ci risulta inoltre che fino a circa dieci anni fa parte di questi territori fosse di proprietà demaniale e che, in seguito, siano stati acquistati da privati previa sdemanializzazione. Dalle finalità sociali richiesta per la sdemanializzazione, si è poi giunti in maniera non chiara all'attuale indirizzo eminentemente speculativo.

Non si deve sottacere la volontà di proteggere questi ambienti esternata dagli abitanti di Savio che, con il loro Appello popolare, hanno ripetutamente sollecitato agli Enti pubblici la protezione di un patrimonio che rappresenta quanto meno una testimonianza di tradizioni storico-culturali che vanno assolutamente

tutelate. (Allegato n.4)

A rigor di legge, secondo noi, la posizione del vincolo paesaggistico è chiaramente incompatibile con quanto sta avvenendo e, sulla base di questo presupposto,

C H I E D I A M O

che l'Autorità Giudiziaria, indipendentemente dalle autorizzazioni Amministrative, possa compiere le opportune indagini per accertare le infrazioni previste dall'art. 734 C.P. (alterazione delle bellezze naturali).

Da parte nostra, indipendentemente da quanto potrà risultare da un'eventuale perizia, siamo convinti che i lavori già intrapresi configurano oggettivamente il reato di danneggiamento delle bellezze naturali (art. 734 C.P.). Facciamo presente inoltre che, per un analogo caso riguardante la Pineta Versiliana in Comune di Pietrasanta, la Corte di Cassazione, con Sua sentenza del 20.9.1972 n.5.737 (in causa Schiaffino ed altri), confermando la sentenza 11.1.1972 del Pretore di Pietrasanta, ha affermato espressamente che il Giudice penale è del tutto autonomo "rispetto alle valutazioni che in sede amministrativa sono state espresse" e precisa che "supporre lecita l'alterazione delle bellezze naturali perchè autorizzata dal

Soprintendente significherebbe, in ultima analisi, porre in non cale quel principio -indiscusso in dottrina e in giurisprudenza -per cui nessun provvedimento amministrativo può mai autorizzare la violazione della legge penale o scusare chi l'abbia violata".

Pertanto una volta che la S.V.I. abbia accertato la possibilità di applicare la norma prevista dal predetto art. 734 C.P., ci permettiamo di chiedere anche un immediato intervento cautelare da parte Sua a norma degli art.219 e 231 C.P.P. affinchè venga inibito ogni atto che possa portare ad ulteriori conseguenze il reato da noi ipotizzato.

Ravenna, lì 18 luglio 1975

Associazione "FEDERNATURA" :

Rag. Eros Stinchi - Eros Stinchi

The World Wildlife Fund :

Dr.Giancarlo Plazzi - Giancarlo Plazzi

Dr.Giorgio Lazzari- Giorgio Lazzari

W W F
The World Wildlife Fund
FONDO MONDIALE PER LA NATURA
Sezione Provinciale di Ravenna
Via Garatoni - 48100 RAVENNA

Relazione Tecnica sulla Zona C del Parco del Delta del Po - Stazione “Pineta di Classe e Salina di Cervia” - situata nel sito: IT4070009 - ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano

Dott. **Nicola MERLONI**
Consulente Regione Emilia-Romagna per la cartografia vegetazionale

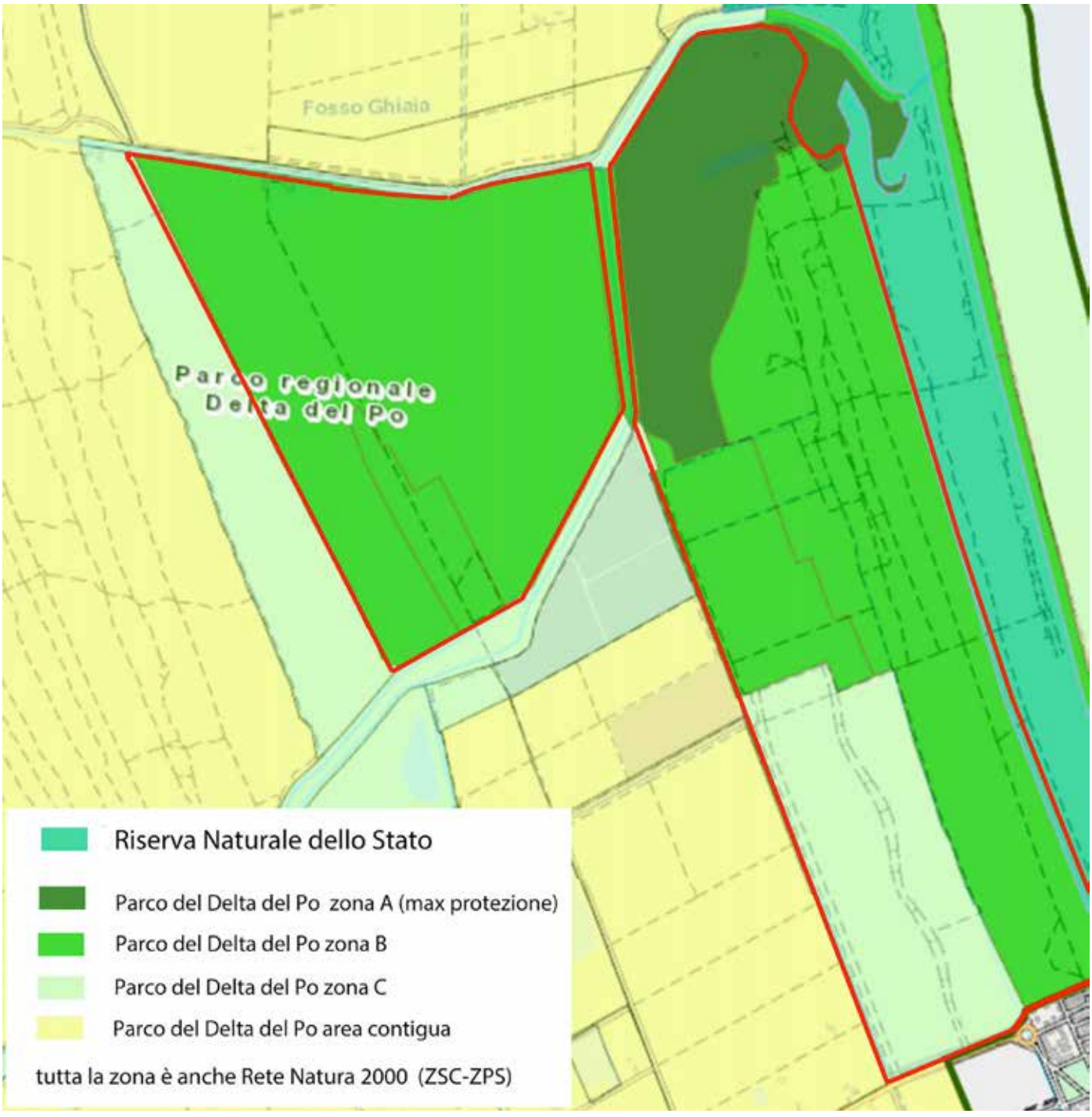


Fig. 1 - La zona C del Parco del Delta del Po, in colore verde chiaro, è interessata da ben 7 diversi habitat del Sistema Natura 2000, di cui 4 prioritari e in quanto tali meritevoli di particolare protezione.

Fig. 2 - Ritaglio della carta degli habitat tratto dal sito:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

La zona C del Parco del Delta del Po, situata nel sito IT4070009 - ZSC-ZPS - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano, fu classificata a suo tempo con un grado di protezione inferiore in quanto naturalisticamente meno rilevante rispetto alle zone A e B, più prossime alla foce del Bevano e più ricche di comunità vegetali tipiche delle dune litoranee e delle bassure salmastre, e anche per la presenza al suo interno di strade asfaltate (**Fig. 1**). Questa "zona C" col tempo, beneficiando di una scarsissima frequentazione antropica e della vicinanza di ambienti costieri ricchi di specie caratteristiche delle serie dunali, si è andata arricchendo di formazioni vegetali retrodunali peculiari ed ormai estremamente rarefatte in tutti i litorali nord adriatici e nazionali, trasformazione questa che ha aumentato enormemente la sua importanza naturalistica.

I rilievi della vegetazione ai quali ho partecipato in qualità di consulente (2019/20) su incarico della Regione Emilia-Romagna, per redigere ed aggiornare la Carta degli Habitat del Sistema Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE), hanno permesso di individuare in questa zona C di Parco ben 7 diversi habitat, 4 dei quali prioritari e in quanto tali meritevoli di particolare considerazione e protezione (**Fig 2**).

Questi gli Habitat individuati, per la descrizione dei quali si può fare riferimento al sito: Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE:

http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp (con l'asterisco gli habitat prioritari, meritevoli di particolare protezione).

- **2130***: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)
- **2160**: Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*
- **2250***: Dune costiere con *Juniperus* spp.
- **2260**: Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*
- **2270***: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
- **6210***: Formazioni erbose secche seminaturali (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- **6420**: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Il particolare pregio ambientale dell'area di Parco indicata come "zona C" deriva in gran parte dalla presenza al suo interno di habitat retrodunali, estremamente rarefatti in tutti i litorali in conseguenza sia della diffusa e pesante urbanizzazione turistica e industriale, sia dell'impianto, proprio nella fascia favorevole a questi habitat, delle pinete litoranee che, pur costituendo ora un importante patrimonio naturalistico, hanno però interrotto la tipica successione spaziale delle dune litoranee che prevede bassure e arbusteti retrodunali a ridosso dei sistemi dunosi. Nella zona C di Parco, oggetto della presente nota, tali popolamenti si sono col tempo affermati beneficiando dell'abbandono e della scarsissima frequentazione antropica. In particolare due formazioni, i cespuglieti con olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*), habitat 2160 (**Figg. 3**, **4**) e i cespuglieti con ginepro (*Juniperus communis*), habitat 2250* (**Fig. 5**), costituiscono una rarità sui nostri litorali

Anche le formazioni erbacee retrodunali delle dune grigie (habitat 2130*, **Figg. 3**, **5**) si trovano in queste zone particolarmente ben rappresentati, ma soprattutto appaiono in continuità dinamica e spaziale coi cespuglieti prima citati, fatto questo molto interessante dal punto di vista vegetazionale, e presente ormai solo sui libri di ecologia vegetale.

Non è possibile inoltre non citare la spontanea rinnovazione del pino domestico dell'habitat 2270*, cosa abbastanza inconsueta sui nostri litorali. Pur essendo questo habitat boschivo piuttosto ben rappresentato nel Ravennate, è abbastanza raro che i pini (*Pinus pinea*, *P. pinaster*) vi si riproducano spontaneamente, in quanto, come è noto, queste specie arboree hanno areali di spontanea diffusione incentrati nell'area mediterranea, su litorali ben più meridionali dei nostri. Sui lidi ravennati i pini sono stati sempre piantati, e raramente si riproducono spontaneamente, se non dopo incendi che favoriscono l'apertura delle pigne e la germinazione dei pinoli. Quindi è un fatto abbastanza raro, e sicuramente interessante, che sulle dune grigie presenti nel territorio oggetto della presente relazione, in zona C di parco, tale rinnovazione si realizzi, fornendo un esempio di continuità spaziale e temporale con i cespuglieti e le formazioni erbacee delle spazzate erbose (**Fig.6**).

Da ultimo è importante citare due tipologie di formazioni erbacee, gli habitat 6210*: Formazioni erbose secche seminaturali (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee) e 6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*, entrambi interessati dalle fioriture di bellissime e rare orchidee spontanee; basti citare le specie *Anacamptis coriophora*, *A. laxiflora*, *A. morio*, *A. palustris*, *A. pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *Orchis militaris*, *Spiranthes spiralis* (**Fig. 7**).

L'habitat 6420, come è visibile nel ritaglio della carta tematica (**Fig. 2**), tratta dal sito https://servizi-moka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html , è quello che presenta la maggiore estensione in tutta l'area della zona C di Parco. Quest'ultimo habitat, per di più, ospita una delle associazioni vegetali più interessanti e peculiari degli ambienti retrodunali, lo *Schoeno nigricantis-Erianthetum ravennae*, formazione ormai rara in cui vegeta la "canna di Ravenna" (*Erianthus ravennae* = *Tripidium ravennae*) - l'unica specie vegetale che porta il nome della nostra città - nelle praterie della zona C di Parco particolarmente abbondante, tipicamente accompagnata dal giunchetto nero (*Schoenus nigricans*) (**Fig. 8**). Si tratta anche in questo caso di una formazione vegetale molto rarefatta sui nostri litorali, la cui conservazione basterebbe da sola a giustificare la riclassificazione a zona "B" di questa zona di parco.

Fig. 3 - L'associazione retrodunale Junipero -Hippophaetum fluviatilis, riconducibile all'habitat 2160: Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*, sta affermandosi in diverse aree della "zona C" del Parco, beneficiando dell'abbandono e della scarsissima frequentazione antropica. Qui si trova in contatto con l'habitat 2130*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie).

Fig. 4 - Distribuzione in Italia dell'habitat 2160: Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*. A proposito di questo habitat, limitato in Italia a pochi tratti di litorale in Veneto ed in Emilia-Romagna, il sito ufficiale del Sistema Natura 2000 dice: «Questo habitat in Italia è rarissimo e pertanto andrebbe considerato come prioritario.»

Fig. 5 - Gli habitat 2130*: Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) e 2250*: Dune costiere con *Juniperus* spp., entrambi prioritari, appaiono in queste zone strettamente contigui e correlati.

Fig. 6 - La rinnovazione spontanea del pino, non molto frequente sui litorali nord adriatici, costituisce uno degli elementi di interesse di queste zone, testimoniando i rapporti dinamici e spaziali delle pinete con le formazioni erbacee ed arbustive retrodunali.

Fig. 7 - Prati umidi con il giunchetto nero (*Schoenus nigricans*) e l'orchidea palustre (*Anacamptis palustris*) all'interno dell'habitat 6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.

Fig. 8 - L'associazione *Schoeno nigricantis-Erianthetum ravennae* costituisce un aspetto molto importante dell'habitat 6420. Si tratta di una comunità vegetale estremamente rarefatta su tutti i nostri litorali, ma qui ancora relativamente diffusa.

Associazione WWF Ravenna OdV

ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali

Federazione Italiana Pro Natura

Italia Nostra APS

Legambiente Ravenna Circolo Matelda

OIPA - Organizzazione Internazionale

Protezione Animali

UBN - Unione Bolognese Naturalisti

presidente.italianostra@cert.spin.it

Oggetto: Parere riguardo l'opportunità di riclassificare la zona C del Parco del Delta del Po in località Ortazzino (RA) e di acquisire il comprensorio Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud al demanio tramite l'istituzione di una Riserva Naturale Statale.

Responsabili dell'istruttoria:
Dott. Alessandro Andreotti (alessandro.andreotti@isprambiente.it)
Dott.ssa Michela Gori (michela.gori@isprambiente.it)
Dott.ssa Luisa Nazzini (luisa.nazzini@isprambiente.it)
Dott.ssa Silvia Properzi (silvia.properzi@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta delle Associazioni in indirizzo del 12.10.2023, pervenuta all'ISPRA in data 13.10.2023 e acquisita con protocollo ISPRA n. 54853/2023, si comunica quanto segue.

Il comprensorio denominato "Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud" rappresenta uno dei pochi lembi di territorio costiero della regione Emilia-Romagna sopravvissuto al rapido processo di trasformazione del litorale avvenuto a partire dagli anni '60 del secolo scorso in seguito al boom economico e al conseguente sviluppo dell'attività turistica che ha interessato l'intera fascia alto adriatica.

In questo comprensorio sono presenti habitat un tempo ampiamente diffusi e oggi localizzati in poche zone di limitata estensione. Inoltre, qui trovano rifugio molte specie animali e vegetali di interesse naturalistico e oggetto di particolare tutela ai sensi convenzioni internazionali e della normativa europea e nazionale, quali Convenzione di Ramsar, Convenzione per la Conservazione delle Specie Animali Migratrici (UNEP-CMS Bonn), Accordo CMS-AEWA, Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE, L. 394/1991, L. 157/1992.

Alla luce di ciò, si è del parere che Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud vadano adeguatamente protetti, non solo preservando gli habitat nelle zone dove essi sono attualmente diffusi, ma anche favorendone l'espansione di areale. È ben noto, infatti, che l'efficacia di un'area protetta dipende in larga misura dalla sua estensione: più un'area è piccola ed isolata rispetto ad analoghi contesti ambientali, meno riesce a preservare habitat e specie nel periodo medio-lungo. In quest'ottica, si ritiene che la proposta di modifica della zonizzazione presentata da codeste Associazioni vada nella giusta direzione.

In merito all'opportunità di rivedere la zonizzazione del Parco Regionale del Delta del Po riclassificando da zona C a B l'area a sud dell'Ortazzino, si esprime quanto segue.

- L'attuale zonizzazione è stata effettuata sulla base del grado di naturalità delle diverse parti del territorio al momento dell'istituzione dell'area protetta. Per questa ragione, alcune porzioni degradate a seguito della realizzazione di interventi antropici, come quella a sud dell'Ortazzino, sono state classificate in zona C, con la previsione che venissero realizzati interventi di ripristino ambientale (come indicato nel Par. 2.3 della Relazione di progetto inerente la stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia del Parco Regionale del Delta del Po). Nel corso degli anni (il Piano e la relativa zonizzazione sono stati approvati nel 2012), queste aree sono andate incontro ad un processo spontaneo di rinaturalizzazione, come dimostra la carta degli habitat dei Siti Natura 2000 dell'Emilia Romagna aggiornata al 2021 (già presentata nella sopra citata richiesta e riproposta in Figura 1).

- La rilevanza dell'area è confermata anche dalla Carta della Natura della Regione Emilia Romagna, aggiornata da ISPRA nel 2021, dalla quale si evince che il valore ecologico della porzione a sud dell'Ortazzino è prevalentemente alto (Figura 2), in linea con il valore ecologico riscontrato nella adiacente zona B.

- Pertanto, sulla base della situazione attuale, e considerato quanto indicato all'art. 25 della L.R. 6/2005 e s.m.i. dell'Emilia-Romagna in merito alla zonizzazione dei Parchi regionali, questo Istituto è del parere che vi siano le condizioni affinché i terreni indicati da codeste Associazioni vengano fatti rientrare nella zona B del Piano del Parco. Il cambiamento di classificazione è auspicabile per garantire la conservazione della biodiversità nel lungo termine in quanto permetterebbe di perseguire più efficacemente gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse nazionale e comunitario presenti nel biotopo.

Figura 1. Estratto dalla Carta degli habitat dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia Romagna (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/cartografia-interattiva) per l'area di proprietà dell'Immobiliare. In Legenda sono riportati solo le associazioni di habitat con la presenza di habitat prioritari ai sensi dell'All. 1 della Direttiva Habitat.

Figura 2. Estratto da Carta della Natura della Regione Emilia Romagna (https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/cartografia/carta-della-natura-alla-scala-1-50.000/emilia-romagna). Il Valore Ecologico indica il pregio naturale e deriva dalla sintesi di indicatori che esprimono il valore naturale di un biotopo. La mappa del Valore Ecologico permette di evidenziare le aree in cui sono presenti aspetti distintivi di naturalità del territorio

In merito all'opportunità di ricomprendere tutta l'area del comprensorio Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud in una Riserva Naturale dello Stato ed acquisirla al Demanio statale, si esprime quanto segue.

- L'area possiede i requisiti richiesti ai sensi dell'art.2 comma 3 della legge 394/91 per poter essere designata quale Riserva Naturale Statale in quanto risultano presenti numerosi habitat di interesse comunitario elencati in All.1 della Direttiva 92/43/CEE, di cui almeno 5 prioritari (1150*, 2130*, 2250*, 2270*, 6210*).

- Il comprensorio di zone umide denominato “Foce Bevano” (Codice ISPRA IWC RA0300) risulta, sulla base dei censimenti invernali dell’avifauna acquatica (IWC), ospitare contingenti di importanza nazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar per le seguenti specie: Oca selvatica *Anser anser*, Canapiglia *Mareca strepera*, Folaga *Fulica atra* e Piviere dorato *Pluvialis apricaria*[1]. Tra le specie nidificanti inclusi nell’All.1 della Direttiva 2009/147/CE si segnalano Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, Falco di palude *Circus aeroginosus*, Albanella minore *Cyrcus pygargus*, Cavaliere d’Italia *Himantopus himantopus*, Avocetta *Recurvirostra avosetta*, Gabbiano corallino *Ichthyaetus melanocephalus*, Sterna comune *Sterna hirundo*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Averla piccola *Lanius collurio*. L’area è anche un’importante luogo di sosta per numerose specie migratrici.
- Data la rilevanza naturalistica del comprensorio dell’Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud, rappresentato anche in Figura 2 che riporta un estratto di Carta della Natura che, come indicato nell’art.3 c.3 della L. 394/1991, evidenzia i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale, lo scrivente Istituto ritiene che non vadano autorizzati interventi di urbanizzazione, ancorché di entità limitata, né vadano promosse iniziative volte ad incentivare forme di fruizione turistico-ricreative. Per questa ragione, la circostanza che i terreni siano di proprietà privata e siano stati oggetto di recenti compravendite tra società che hanno come finalità lo sviluppo di attività di sfruttamento economico dell’area desta comprensibile preoccupazione. La proposta di acquisizione da parte del demanio statale formulata da codeste Associazioni e l’inserimento dell’area all’interno di una Riserva Naturale dello Stato appare essere una misura opportuna per scongiurare iniziative incompatibili con le prioritarie esigenze di tutela del comprensorio.

Distinti saluti.

Il RESPONSABILE
DELL’AREA PER L’AVIFAUNA MIGRATRICE
(Dott. Lorenzo Serra)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITA’ DELLA FAUNA SELVATICA
Dott. Piero Genovesi
(*firmato digitalmente)*

Firmato digitalmente da:
PIERO GENOVESI
Data: 07/11/2023 17:08:02

Rif. Int. 54853/2023

[1] https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/risultati-dei-censimenti-degli-uccelli-acquatici-svernanti-in-italia

EFFETTI POSITIVI DELL'ISTITUZIONE DEL PARCO DEL DELTA PO NELL'ORTAZZINO

Giorgio LAZZARI

dicembre 2023

Cosa è successo nell'area dell'Ortazzino ex-proprietà Lido di Classe, dopo l'istituzione del Parco del Delta del Po ER , dagli anni '70 ad oggi?

La protezione accordata dai vincoli di tutela è stata differenziata: massima a nord nei pressi dei meandri della foce del Bevano (zona A di tutela integrale), decrescente verso sud (zona B al centro e zona C all'estremo sud), in relazione alla diversa naturalità delle aree. Il ridottissimo disturbo antropico verificatosi nei decenni trascorsi ha infatti consentito delle apprezzabili migliorie sul piano paesaggistico, vegetazionale e faunistico.

Il paesaggio ha subito lievi miglioramenti, procedendo verso la naturale evoluzione dei diversi ecosistemi presenti nelle diverse zone (vedi Relazione Prof. Nicola Merloni). In particolare un miglioramento sostanziale si è verificato nella zona a sud-est, dove attorno ai relitti della viabilità ex-Immobiliare si è andata sviluppando una vegetazione tipica delle dune grigie di particolare rarità ed *interesse naturalistico, il* ***cespuglieto a olivello spinoso*** *(Hyppophae rhamnoides*) e a ginepro, oltre a vasti prati di Orchidee (unico sito ravennate noto con stazioni di *Orchis militaris*, ecc. vedi Relazione Prof. Merloni). L'esistenza di questa vegetazione ormai rara e localizzata su tutto il litorale adriatico giustifica appieno in passaggio da zona C a zona B di Parco, per rafforzare ancor più i vincoli di tutela già esistenti .

Dal punta di vista faunistico, oltre al generale incremento delle popolazioni ornitiche nelle aree umide a Nord, va registrato un aumenti della presenza dei daini, provenienti dalla attigua Pineta di Classe, ora presenti anche nelle zone B e C. E quasi certamente è da attribuire alla consistenza della popolazione di daini il ritorno di una specie rara, protetta ed emblematica della *wilderness* stessa come quella del **Lupo** ! La presenza storica del lupo nelle foreste costiere è segnalata nel volume *Istoria civile e naturale delle pinete ravennati* del Conte Francesco Ginanni, MDCCLXXIV.

La presenza di un sito di riproduzione del lupo, accertata in zona A (Ortazzino Nord, area di massima tutela del Parco…) conferma *ad abundantiam* il valore della protezione accordata a tutto l'Ortazzino e l'assoluta opportunità di unificare il vincolo con passaggio della zona ora C in zona B. Le recenti segnalazioni del ritorno del **Gatto selvatico**, altra specie particolarmente rara e protetta, nella Pineta di Classe confermano l'importante evoluzione faunistica in atto e la **conseguente necessità di estensione della zona C in zona B di tutela del Parco del Delta del Po - Emilia Romagna.**

La fotografia del lupo nell'Ortazzino è stata gentilmente concessa da Luca Bombardini e Fabrizio Zani

Alla cortese attenzione dei
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Ministro **Gilberto Pichetto Fratin**

Capo di Gabinetto
Avvocato **Mario Antonio Scino**

Vice Capo di Gabinetto
Generale B. **Massimiliano Conti**
Vice Capo di Gabinetto
Dottor **Fabio Tancredi**

Sottosegretario di Stato
Senatore **Claudio Barbaro**

Segreteria Tecnica del Ministro

Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare (PNM)
Direttore generale Dottor **Oliviero Montanaro**

Pc: Ministero della Cultura
Ministro **Gennaro Sangiuliano**
Gabinetto del Ministro

Pc: Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Tutela del Paesaggio
Dirigente Architetto **Rocco Rosario Tramutola**

Pc: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Raggruppamento Carabinieri Biodiversità

Comandante Generale B. **Raffaele Pio Manicone**
nella funzione di Organismo di Gestione delle
Riserve Naturali dello Stato limitrofe al comparto in oggetto
RNS Orientata "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano"
RNS "Pineta di Ravenna - sezione Savio"
e di co-gestore del comparto in oggetto

Pc: Reparto Biodiversità di Punta Marina
Comandante Colonnello **Giovanni Nobili**

Ravenna, 12 dicembre 2023

Oggetto: Ravenna, Lido di Classe, comparto comprendente le zone denominate *Ortazzo, Ortazzino, foce Bevano Sud, pineta cosiddetta "dell'Immobiliare" e zone limitrofe* - Relazione Tecnico-Descrittiva per Istanza di ascrizione al patrimonio del Demanio statale tramite istituzione di una Riserva Naturale dello Stato.

Con la presente, le Associazioni **Associazione WWF Ravenna OdV; ENPA – Ente Nazionale per la Protezione degli Animali; FAI delegazione di Ravenna; Federazione Nazionale Pro Natura; Italia Nostra sezione di Ravenna; L'Arca – Ravenna; Legambiente Emilia-Romagna; LIPU; OIPA - Organizzazione Internazionale Protezione Animali OdV; UBN - Unione Bolognese Naturalisti**; vista la Carta Costituzionale in particolare all'Articolo 9; viste le leggi 8 luglio 1986, n. 349; 6 dicembre 1991, n. 394; ecc.; visto il parere ISPRA del 12.10.2023;

porgono all'attenzione delle SSLL, corredata da una **Relazione Tecnica-Descrittiva** e dai relativi n. 16 **Allegati**, rispettosa

Istanza

affinché, con cortese sollecitudine, venga predisposto per l'intero comparto in oggetto l'ascrizione al patrimonio del Demanio statale tramite ridemanializzazione ed istituzione, mediante apposito Decreto Ministeriale, di una Riserva Naturale dello Stato.

L'istanza sarebbe da valutare con somma urgenza, alla luce della vendita attualmente in programma (tramite contratto preliminare di compravendita), ad un prezzo pressoché raddoppiato (da € 580.000 a € 1.060.000) rispetto alla cifra a cui è avvenuto il primo passaggio di proprietà (marzo 2023) tra due società immobiliari, di cui si dirà in seguito.

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

1. Parere ISPRA

La Relazione, che viene meglio illustrata nel prosieguo, è corredata del dettagliato parere emesso - alla richiesta inoltrata in tal senso il 12 ottobre 2023 dalle associazioni scriventi - da parte di ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il parere è datato 8 novembre 2023, e si riporta integralmente di seguito (all. 1), anticipandone qui le conclusioni.

"In merito all'opportunità di ricomprendere tutta l'area del comprensorio Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud in una Riserva Naturale dello Stato ed acquisirla al Demanio statale, si esprime quanto segue.

- L'area possiede i requisiti richiesti ai sensi dell'art.2 comma 3 della legge 394/91 per poter essere designata quale Riserva Naturale Statale in quanto risultano presenti numerosi habitat di interesse comunitario elencati in All.1 della Direttiva 92/43/CEE, di cui almeno 5 prioritari (1150, 2130*, 2250*, 2270*, 6210*).*

- Il comprensorio di zone umide denominato "Foce Bevano" (Codice ISPRA IWC RA0300) risulta, sulla base dei censimenti invernali dell'avifauna acquatica (IWC), ospitare contingenti di importanza nazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar per le seguenti specie: Oca selvatica Anser anser*, Canapiglia* Mareca strepera*, Folaga* Fulica atra *e Piviere dorato* Pluvialis apricaria*. Tra le specie nidificanti inclusi nell'All.1 della Direttiva 2009/147/CE si segnalano Moretta tabaccata* Aythya nyroca*, Falco di palude* Circus aeroginosus*, Albanella minore* Cyrcus pygargus*, Cavaliere d'Italia* Himantopus himantopus*, Avocetta* Recurvirostra avosetta*, Gabbiano corallino* Ichthyaetus melanocephalus*, Sterna comune* Sterna hirundo*, Succiacapre* Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore* Alcedo atthis*, Averla piccola* Lanius collurio*. L'area è anche un importante luogo di sosta per numerose specie migratrici.*

- Data la rilevanza naturalistica del comprensorio dell'Ortazzo, Ortazzino e Foce Bevano sud, rappresentato anche in Figura 2 che riporta un estratto di Carta della Natura che, come indicato nell'art.3 c.3 della L. 394/1991, evidenzia i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale, lo scrivente Istituto ritiene che non vadano autorizzati interventi di urbanizzazione, ancorché di entità limitata, né vadano promosse iniziative volte ad incentivare forme di fruizione turistico-ricreative. Per questa ragione, la circostanza che i terreni siano di proprietà privata e siano stati oggetto di recenti compravendite tra società che hanno come finalità lo sviluppo di attività di sfruttamento economico dell'area desta comprensibile preoccupazione".

Il parere si conclude con

"La proposta di acquisizione da parte del demanio statale formulata da codeste Associazioni e l'inserimento dell'area all'interno di una Riserva Naturale dello Stato appare essere una misura opportuna per scongiurare iniziative incompatibili con le prioritarie esigenze di tutela del comprensorio".

Allegato 1, che si anticipa direttamente nel testo della Relazione

Premesso che

2. Inquadramento

Il comprensorio in oggetto (fig. 1, ed all. 2 e 3 per la mappa catastale) indicato con le particelle al Catasto Terreni di Ravenna, sezione Savio

- foglio 25, particelle 15, 16, 18, 32, 34, 48, 51;
- foglio 26, particelle 5, 20, 21, 22, 52, 55, 67, 74, 79, 80;
- foglio 47, particelle 3, 9, 91, 282, 283;
- foglio 48, particelle 2, 12, 121;

e comprendente anche, censiti alla sezione Urbana S, i fabbricati
foglio 25, particella 47 (ex pileria da riso);
foglio 26, particella 3 (ex caserma della Guardia di Finanza);
per un totale di 4.771.996 mq, pari a 477,1996 ettari (nella seconda compravendita e nella Relazione Estimativa sono segnati, per le stesse particelle, 4.779.864 mq, pari a 477,964 ettari, comprensivi dei terreni pertinenziali dei due fabbricati di cui sopra; a seguire verranno indicati in forma approssimata **478 ha**) è rimasto sostanzialmente indisturbato per la quasi totalità della sua estensione dal 1975, anno in cui fu bloccata una imponente operazione immobiliare che ne avrebbe totalmente e definitivamente sconvolto le caratteristiche[1] (fig. 2, ed all. 4 per la sentenza che nel 1975 pose fine ai lavori di stravolgimento dell'area). Da allora, fino al marzo 2023, è rimasta di proprietà dell'Immobiliare Lido di Classe S.p.A., con sede a Roma, co-gestita dai Carabinieri Biodiversità e dal Parco del Delta del Po, completamente recintata e fruibile al pubblico solo con sporadici ed irrilevanti accessi autorizzati.

3. Vincoli ambientali e paesaggistici

Il sito, interamente facente parte alla **Rete Natura 2000** (IT4070009 ZSC-ZPS *Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano*, istituito con D.G.R. 512/09, fig. 3), confina ad Est con due **Riserve Naturali dello Stato** affiancate (*Pineta di Ravenna sezione Savio*, istituita nel 1977, e *Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano*, istituita nel 1979) (all. 5 e 6 per i Decreti istitutivi delle due Riserve), comprende una **zona Ramsar** (Ortazzo-Ortazzino, istituita con Decreto ministeriale nel 1981, all. 7) ed è ricompreso, dal 1988 (L.R. 27/88), nella Stazione del **Parco del Delta del Po** *Pineta di Classe e Salina di Cervia* (fig. 4).
E' dichiarata di **notevole interesse pubblico** con Decreto ministeriale del 1976 (all. 8).
Una parte della zona A di Parco è interna e confinante con le RNS (fig. 5)

[1] Lazzari G., *Ortazzo, una battaglia per la biodiversità*, Ravenna, 2019, pubblicazione che ripercorre quei tempi drammatici. Consultabile al seguente link
https://www.researchgate.net/publication/336530624_GIORGIO_LAZZARI_IL_'CASO_ORTAZZO'_UNA_BATTAGLIA_PER_LA_BIODIVERSITA

Figura 1 – il perimetro rosso individua la proprietà privata cosiddetta "dell'Immobiliare" oggetto della presente Relazione

4. Habitat

Come si può evincere, la *Carta degli habitat* relative al sito Rete Natura 2000 (Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), ora Direttiva 2009/147/CE, e Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") individua per la zona perimetrata in oggetto uno dei siti di maggior rilievo a livello italiano se non europeo, con la presenza di ben 16 Habitat di cui 6 prioritari (figg. 6 e 7, 10 e 11). Habitat che diventano 23 includendo la zona vicinissima della foce del Bevano (fig. 9).
Il raffronto con la Carta degli habitat redatta in occasione dell'approvazione dei "Piano di Stazione" (2012, fig. 8), ben rappresenta l'evoluzione marcatamente positiva del sito sia nella direzione dell'accrescimento e differenziazione degli habitat presenti che della loro conservazione. Sito che, a tutt'oggi, ha potuto liberamente evolvere in maniera naturale e pressoché indisturbata.

Di seguito, gli Habitat individuati

1130 - Estuari

1150* - Lagune costiere

1310 - Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose

1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosae*)

2130* - Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)

2160 - Dune con presenza di *Hippophaë rhamnoides*

2250* - Dune costiere con *Juniperus* spp.

2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*

2270* - Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole – stupenda - fioritura di orchidee)

6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si segnala inoltre:

Pa (Canneti palustri)

Per quanto riguarda l'intorno prossimo della foce (attuale), vista la assoluta rilevanza del sito, si evidenziano anche gli Habitat

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1140 - Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea

1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1320 - Prati di Spartina (*Spartinion maritimae*)

2110 - Dune mobili embrionali

2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Per un totale complessivo di ben 23 habitat, di cui 6 prioritari

Alle figure 9, 10 e 11, si evidenzia la zonizzazione degli Habitat. In rosso, la posizione dell'idrovora Bevanella di via Canale Pergami, per una migliore localizzazione e lettura delle tre mappe. Le riprese fotografiche dalla fig. 13 alla 18 danno conto per sommi capi dell'immenso patrimonio ambientale custodito nell'area.
A tal proposito, si ritiene opportuno qui richiamare ed inserire direttamente nel testo la Relazione Tecnica del dott. Nicola Merloni, messa gentilmente a disposizione degli scriventi e già posta all'attenzione della Regione Emilia-Romagna e dell'Ente di Gestione Parco del Delta del Po Emilia-Romagna dall'Autore in settembre 2023. Il dott. Merloni è biologo, consulente vegetazionale per l'aggiornamento della carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna, autore di studi sulla vegetazione di ambienti litoranei e collaboratore a ricerche ambientali in ambito nazionale ed europeo (all. 9). La Relazione Merloni approfondisce in particolare anche le caratteristiche dell'area classificata secondo il Parco del Delta del Po come "C", di cui si dirà nel prosieguo.

Tutto ciò premesso, si evidenzia

5. Mancata prelazione e vendita ad immobiliare privata

A marzo 2023, senza che gli Enti dessero corso a quanto programmato dal 2012 attraverso l'Allegato C (*Testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia"* del Parco Regionale del Delta del Po[2], all. 10) e dal Documento Unico di Programmazione – DUP 2019-21 e DUP 2021-23 (all. 11 e 12), l'area di cui al perimetro indicato nelle mappe, già di proprietà della società immobiliare Immobiliare Lido di Classe S.p.A, è stata venduta alla società immobiliare CPI Real Estate Italy S.p.A, riconducibile al colosso immobiliare CPI Property Group, facente capo al magnate ceco Radovan Vitek e con sede in Lussemburgo. IL Parco del Delta del Po, a cui era stato offerto il diritto di prelazione per l'intero comparto (zona A, B e C, come facilmente rilevabile dai riferimenti catastali ripostati nel contratto), non si è avvalso di detto diritto. Ad una visura camerale e catastale aggiornate al 4 settembre 2023, la proprietà risulta ancora riconducibile alla CPI Real Estate Italy S.p.A, con lo schema dei vari passaggi di cui alla fig. 19. La proprietà degli immobili, come da visura catastale, è ancora della CPI Real Estate Italy S.p.A.

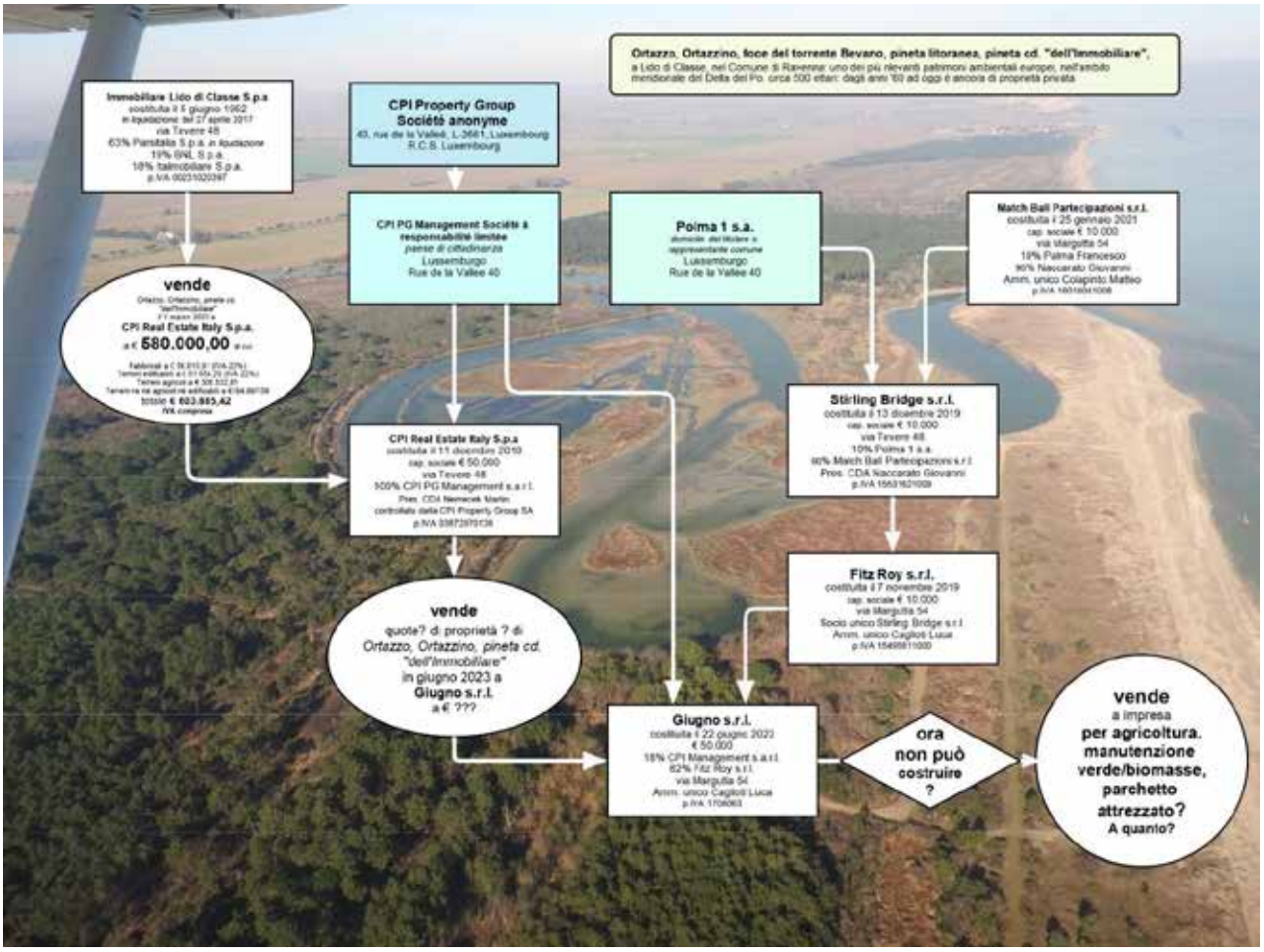


Figura 19 – Compravendite e proprietà, aggiornato al 4 settembre 2023

[2]Art. 34 dell'Allegato C: Immobili e aree da acquisire c.1. Il presente Piano di Stazione individua i seguenti immobili e aree da acquisire: Pileria dell'Ortazzo (E1); Ortazzo (Q1); Ortazzino (Q2); margine Sud-Ovest pineta Ramazzotti (Q3).

6. Primo contratto di compravendita e Certificato di Destinazione Urbanistica

Si aggiunga che nel contratto di compravendita[3], all'art. 4 si legge:
Articolo 5 – Prezzo
Le Parti dichiarano di aver convenuto il prezzo della presente compravendita in Euro 580.000,00 (cinquecentottantamila virgola zero zero), di cui:
- per i Fabbricati:
Euro 56.915,91 (cinquantaseimilanovecentoquindici virgola novantuno), oltre I.V.A. al 22%, pari ad Euro 12.521,50 (dodicimilacinquecentoventuno virgola cinquanta);
- per la parte dei Terreni avente destinazione edificabile:
Euro 51.654,20 (cinquantunomilaseicentocinquantaquattro virgola venti), oltre I.V.A. al 22%, pari ad Euro 11.363,92 (undicimilatrecentosessantatré virgola novantadue);
(all. 13)

Rilevando come nel contratto siano sì indicate tutte le particelle oggetto di vendita, ma non siano specificate quali delle stesse (o parte di esse) siano terreni agricoli, fabbricabili, ecc.
La stessa mancanza di indicazione circa l'individuazione mediante riferimento catastale si rileva nell'allegato Certificato di Destinazione Urbanistica – CDU redatto dal Comune di Ravenna il 24/06/2022. Il contratto, infine, non presenta alcuna planimetria catastale.
Dunque, nel contratto di compravendita si fa espressa menzione di terreni fabbricabili.

Nel CDU, invece, si parla, per l'area, di
- Parte a "Spazio urbano, citta consolidata o in via di consolidamento, prevalentemente residenziale", disciplinata dalle norme tecniche di Attuazione, all'art. 96 del Piano Strutturale Comunale – PSC (D.G.C. 25/2007) (pare che tale destinazione sia riferita ad una esigua fascia posta al confine Sud-Est, a causa di una sovrapposizione di particelle)
- Parte a "Sistema della mobilità, Percorsi pedonali, ciclabili e piste ciclopedonali, Percorso pedonale e pista ciclopedonale e ciclabile di progetto", disciplinata dalle orme Tecniche di Attuazione, all'art. IV.2.4 del Regolamento Urbanistico Edilizio – RUE (D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009)
- Parte a "Sistema paesaggistico ambientale, Paesaggio, emergenze e rete del paesaggio, Percorsi ciclopedonali naturalistici", disciplinata dalle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. IV.1.12 del RUE

Dunque, per l'area oggetto di vendita pare siano possibili attraversamenti ciclabili e pedonali.

7. Secondo contratto di compravendita – preliminare

Al momento, come detto sopranzi, risulta in essere un contratto preliminare di compravendita per l'intero comparto (All. 14), per una cifra di € 1.060.000 tra la CPI Real Estate Italy S.p.A e la Società Agricola Gobbino s.r.l., stipulato 7 settembre 2023 e da trasferire in contratto notarile entro il 15 marzo 2024.
Il gruppo Mazzoni, a cui è riconducibile la Gobbino s.r.l., risulta attivo anche in campo immobiliare (fig. 20).

[3] Contratto stipulato con Atto del 01/03/2023 Pubblico ufficiale Pasquini Mariangela Sede Roma (RM) Repertorio n. 4749 – compravendita n. 3070.1/2023 Reparto PI di Ravenna in atti dal 07/03/2023.

Stando a quanto appreso dalla stampa, il Parco del Delta del Po starebbe tentando in questi giorni di far valere, per la cifra di € 437.000, il diritto di riscatto relativo al primo contratto di compravendita, ma per le sole zone A e B, lasciando quindi in mano privata i 72 ettari della zona C.

34 Giovedì 2 Novembre 2023 — la Nuova Ferrara

CODIGORO ◗ COMACCHIO ◗ LIDI

In consiglio comunale spunta l'importante riqualificazione urbana

Nuovo porto turistico a Lido Estensi Piano da 1.500 case e 600 posti auto

Comacchio Spunta in consiglio comunale una mega-riqualificazione urbana sostenibile dei servizi nautici e turistici del Lido degli Estensi. Non si conoscono ancora bene tutti i vari dettagli in merito ma, il progetto presentato dalla società "Iniziative turistiche e portuali Lido Estensi Gruppo Mazzoni spa", sembra quantomai ambizioso e tale da stimolare l'interesse del sindaco di Comacchio, Pierluigi Negri, il quale ha richiesto un mandato esplorativo al fine di convocare una conferenza dei servizi con vari altri enti.

Il fine sarà quello di valutare la fattibilità del cosiddetto "masterplan" e, in caso di accordo tra tutte le parti, iniziare un ragionamento concreto e una bozza di programma che, di fatto, ridisegnerà il Lido, risolvendo anche i vari annosi problemi idraulici. «Stiamo parlando di un progetto molto importante – ha sottolineato il primo cittadino – che andrà a riqualificare tutto il Lido degli Estensi e a rendere certamente più appetibile la nostra offerta turistica, andando a chiudere una frattura che c'è tra due zone urbanizzate».

Il porto di Estensi Rifacimento del porto in vista

Negri fa riferimento in particolare al tratto prospiciente la statale Romea che si trova in uno stato di degrado. Mediante l'intervento del privato si andrebbero a compattare i due comparti per ottenere uniformità. Il "masterplan" presentato ruoterebbe attorno ad un'area di 51 ettari per un progetto diviso in tre sub-comparti: il porto, il ricettivo-residenziale e il parco urbano.

Il progetto «Si tratta – ha proseguito il sindaco Negri – di 3 interventi distinti, integrati in un unico disegno urbanistico». La proposta è giunta sul tavolo del primo cittadino lo scorso 23 marzo dopo che la società aveva deciso di rinunciare ad un Pua (Piano urbanistico attuativo) con scadenza 23 dicembre 2021. «Riteniamo che sia un'opera molto importante per il comparto turistico e per rendere più appetibile tutta la zona che va dal canale navigabile fino a viale dei Tigli – ha ribadito Negri – Rispetto al Pua presentato ha una riduzione della capacità edificatoria dell'area». È prevista la realizzazione di un parco urbano e del corridoio verde e una piazza pubblica del porto inserita in una proposta di valorizzazione del camminamento del "water front" del porto-canale. Contestualmente verrebbero creati circa 600 posti auto e un centro sportivo che andrà a dare valore a tutta l'area dello squero.

Pierluigi Negri Anche il sindaco di Comacchio è intervenuto in consiglio

«Molto importante è anche il ridimensionamento della darsena postuale – ha spiegato Negri – fine a soddisfare pienamente le indicazioni del piano urbano della mobilità comunale che considera essenziale mantenere e potenziare l'attuale viabilità di ingresso all'abitato estense con una dotazione significativa di aree di sosta e percorsi per lo sviluppo della mobilità ciclopedonale».

Messa in sicurezza Altro fattore rilevante è la messa in sicurezza idraulica dell'area integrando il progetto privato con quello pubblico e potenziando, quindi, lo smaltimento delle acque. Nello specifico sarebbe prevista l'eliminazione di due impianti di sollevamento (quello in via Leopardi e quello in viale Dante) al fine di crearne uno unico così co-

Figura 20 – Programmi edilizi del Gruppo Mazzoni S.p.A sui lidi ferraresi, da La Nuova Ferrara del 2 novembre 2023

8. Classificazione zone "A", "B" e "C" e destinazioni d'uso generali secondo il Piano di Stazione del Parco del Delta del Po

Ora, per l'area che dalla fig. 4 risulta classificata come "C", il Piano di Stazione dichiara *"In zona C è inclusa anche la parte meridionale dell'Ortazzino, dove sono tuttora riconoscibili i segni dell'urbanizzazione bloccata*

circa 30 anni fa e dove si prevede un intervento di bonifica e ripristino naturalistico" (pagg. 233 e 244 del Rapporto Ambientale del Piano di Stazione a cui afferisce l'area).

Mentre, nell'Allegato C alle NTA summenzionato, individuate, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 6/05 e successive modifiche e integrazioni, le seguenti zone:
zone "A" di protezione integrale
zone "B" di protezione generale
zone "C" di protezione ambientale
zone "D" urbanizzate
zone "PP" di area contigua,
si legge:
Art. 22 Zone A di protezione integrale
1. Le zone A di protezione integrale comprendono ambienti originati dalle dinamiche costiere e fluviali, la cui evoluzione morfologica è stata bloccata dalle opere di difesa della costa e, in parte, dei corsi d'acqua, in aree esterne ad esse, determinando, conseguentemente, uno stato di stabile equilibrio ecologico o, nel caso delle macchie costiere su dune fossili, di interessante e dinamica evoluzione naturale.
Le zone A sono costituite dalla porzione settentrionale delle praterie umide sortumose salate o salmastre dell'Ortazzino, dai meandri abbandonati del torrente Bevano, dalla porzione settentrionale delle macchie arbustive termofile costiere circostanti le praterie umide dell'Ortazzino.
2. Nelle zone A l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità. E' consentito l'accesso per scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell'Ente di gestione del Parco.
2 bis. E' vietato il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio.
(…)

Art. 23 Zone B di protezione generale
1. Le zone B di protezione generale comprendono ambiti di diversa origine e di differente composizione morfologica e floro-faunistica e sono, quindi, suddivise in sottozone che rappresentano ambiti omogenei di tutela e intervento, per le quali il presente Piano di Stazione, ferme restando le altre direttive ed indirizzi dettati dalle presenti Norme, esprime indicazioni normative specifiche ai successivi commi.
Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il nulla osta dell'Ente di Gestione, laddove previsto dall'art. 8 delle presenti Norme; gli interventi non esplicitamente indicati ai successivi commi del presente articolo, sono sottoposti a nulla osta dell'Ente di Gestione, che deve esprimersi con riguardo alla conservazione degli habitat elencati nelle singole sottozone e degli elementi di prioritaria importanza indicati agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme.
2. Nelle zone B suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. In tutte le zone B sono vietati:
- l'asporto di legna morta in piedi o al suolo, fatti salvi interventi di emergenza antincendio, di lettiera e terriccio, nonchè l'alterazione del profilo del terreno;
- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;

- l'apertura di nuove strade e sentieri e l'asfaltatura delle strade bianche;
- la costruzione di nuove opere edilizie, l'ampliamento di costruzioni esistenti e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, salvo quanto successivamente specificato per le diverse sottozone;
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica;
- l'attività venatoria, la pesca e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna, secondo quanto specificato all'art. 12 delle presenti Norme;
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 10 e 11 delle presenti Norme;
- l'itticoltura;
- l'introduzione di cani;
- il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio;
- l'allestimento, anche temporaneo, di attendamenti o campeggi;
- lo svolgimento o l'organizzazione di manifestazioni o spettacoli;
- l'accensione di fuochi all'aperto.

3. In tutte le zone B sono consentiti:
- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone;
- gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di Gestione;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco;
- la manutenzione ordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti;
- la manutenzione ordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;
- il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;
- le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 10 delle presenti norme.

Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, previsti dal presente Piano di Stazione, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di Gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di Gestione.
(…)

Art. 24 Zone C di protezione ambientale

1. Le zone C di protezione ambientale comprendono ambiti di diversa origine, di differente composizione morfologica e floro-faunistica e soggette a differenti usi antropici e sono, quindi, suddivise in sottozone che rappresentano ambiti omogenei di tutela e intervento. Le aree oggetto delle tutele di cui al presente articolo, sono costituite sia da ambienti naturali tradizionalmente utilizzati per attività ricreative da parte dell'uomo, sia da parti di territorio prive di elementi naturali notevoli, ma collocate in prossimità di aree di protezione generale e come tali soggette a politiche di valorizzazione ed ampliamento degli ambienti naturali in attuazione del presente Piano di Stazione, sia da aree agricole destinate ad interventi di ripristino ambientale o ad attività di agricoltura sostenibile. Le aree di cui al presente articolo sono perciò tutelate per consentire la frequentazione antropica a fini ricreativi nonché gli interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica previsti dal presente Piano di Stazione.

Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il parere o nulla osta dell'Ente di Gestione, laddove previsto dall'art. 8 delle presenti Norme; gli interventi non esplicitamente indicati ai successivi commi del presente articolo, sono sottoposti a nulla osta dell'Ente di Gestione, che deve esprimersi con riguardo alla conservazione degli habitat elencati nelle singole sottozone e degli elementi di prioritaria importanza indicati agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme.

2. In tutte le zone C sono vietati:

- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;
- l'apertura di nuove strade;
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica, ad eccezione di quanto previsto ai commi successivi del presente capitolo;
- l'attività venatoria e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna, secondo quanto specificato all'art. 12 delle presenti Norme;
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 10 e 11 delle presenti Norme, fatto salvo quanto di seguito stabilito ai commi 9, 10, 11, 12 del presente art. 24;
- il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio.

3. In tutte le zone C sono consentiti:

- le attività direttamente finalizzate alla tutela e ripristino dell'ambiente, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone;
- gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di Gestione;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;
- le attività di osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano di Stazione, come disciplinati dal Regolamento del Parco;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;
- le attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco;
- il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi di restauro e risanamento;
- le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 9 delle presenti norme.

Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, ferma restando l'applicazione di rigorose misure di impedimento del traffico veicolare nei percorsi fuori strada, l'organizzazione delle attività di agriturismo e di turismo rurale, previsti dal presente Piano di Stazione, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di Gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di Gestione.

(…)

In poche parole, stando anche a quanto riportato sul sito della Regione Emilia-Romagna per il Parco del Delta del Po, *"la Zona A racchiude di norma gli ambienti più preziosi, lasciati alla libera evoluzione naturale e in linea di massima accessibili solamente per scopi scientifici e didattici. Nella Zona B, che di solito circonda la Zona A ed è quasi altrettanto interessante dal punto di vista naturalistico, sono consentite l'attività agricola e altre attività tradizionali. Nella Zona C, dove è in genere più elevata la presenza di nuclei e centri abitati e si concentrano l'agricoltura e le altre attività significative, il grado di tutela è meno forte e il conseguimento di positivi risultati nella gestione del territorio è in una certa misura legato alla capacità del parco di diventare un partner affidabile e un sostegno per i produttori agricoli e gli altri operatori economici".*

Dunque, per la zona C dovrebbe essere previsto un intervento di bonifica (supponiamo delle quattro strade, asfaltate e di servizio alla lottizzazione fermata negli anni 70, larghe 2,5 m e lunghe circa 1,4 km cadauna, ancora esistenti e parzialmente riassorbite dalla vegetazione) e ripristino, ed al contempo possono essere consentite attività economiche e di fruizione turistica.

9. Classificazione e stima tramite Relazione tecnico-estimativa dell'Agenzia delle Entrate

Per l'intero comparto oggetto di compravendita risulta essere stata redatta, nel 2018, dall'Agenzia delle Entrate per conto del Comune di Ravenna, una "Relazione tecnico-estimativa dell'area denominata «Ortazzo-Ortazzino» sita in Comune di Ravenna, a Nord della località di Lido di Classe" (All. 15).

In particolare, si rileva (p. 15) che "In tutte le zone C sono consentiti: le attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco";
e (pg. 29) "Al termine del processo estimativo, si ritiene che il più probabile valore di mercato, attribuibile all'immobile, per una eventuale acquisizione tra i beni del patrimonio del Comune di Ravenna, corrisponda al "valore sociale" determinato, in c.t., pari a: **€ 420.000,00**"

Tutto ciò premesso, le scriventi associazioni precisano di aver inviato via PEC, in data 11.11.2023 e finora senza riscontro, alla Regione Emilia-Romagna, all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po Emilia-Romagna ed al Comune di Ravenna un'istanza (All. 16) per la riclassificazione della zona di Parco C a zona B, articolata con le considerazioni che seguono. In istanza, anche la richiesta a Regione, Parco e Comune affinché potessero farsi parte diligente, per quanto di competenza, in merito all'istituzione di una Riserva Naturale dello Stato.

10. Osservazioni e Istanza di riclassificazione zona da C a B già inviata dalle Associazioni a Regione, Parco del Delta del Po e Comune di Ravenna

1) Per la zona classificata C (della superficie di 73 ettari, lunga 1,4 km e larga mezzo km) è evidente l'evoluzione positiva conseguente l'isolamento a cui è stata sottoposta l'area per quasi 50 anni, come rilevabile facilmente anche dall'evoluzione della carta degli habitat per la porzione analizzata (figg. 11 e 21);

2) La presenza delle strade in parte coperte dalla vegetazione è a questo punto da mantenere, in quanto la rimozione delle stesse andrebbe a manomettere pesantemente gli habitat che si sono via via consolidati, al pari di “relitti” navali affondati che si offrano alla colonizzazione delle specie;

3) La zona C, secondo le scriventi associazioni e motivo per cui si porge alle SSLL codesta Relazione, nell’auspicio di una riclassificazione, ha tutte le caratteristiche per venir riclassificata almeno come zona B.

A tal proposito, si richiama integralmente la suesposta Relazione Tecnica redatta dal dott. Nicola Merloni (all. 9).

Va da sé che si richiami integralmente il parere ISPRA allegato in apertura.

Si evidenzia che in data 12 dicembre 2023 il Consiglio Comunale di Ravenna ha approvato, all’unanimità dei votanti, la deliberazione avente per oggetto: *“Riqualificare come zona B la zona C dell’Ortazzo Ortazzino”.*

Seguono le considerazioni del dott. Giorgio Lazzari, naturalista ed autore - come allora Presidente del WWF Ravenna - dell’esposto che bloccò la lottizzazione degli anni 70.

Così scrive Lazzari:

Effetti positivi dell'istituzione del Parco del Delta Po nell’Ortazzino

Cosa è successo nell’area dell’Ortazzino ex-proprietà Immobiliare Lido di Classe, dopo l'istituzione del Parco del Delta del Po - Ravenna, dagli anni 70 ad oggi?
La protezione accordata dai vincoli di tutela è stata differenziata: massima a nord nei pressi dei meandri della foce del Bevano (zona A di tutela integrale), decrescente verso sud (zona B al centro e zona C all'estremo sud), in relazione alla diversa naturalità delle aree. Il ridottissimo disturbo antropico verificatosi nei decenni trascorsi ha infatti consentito delle apprezzabili migliorie sul piano paesaggistico, vegetazionale e faunistico.

Figura 21 – Carta degli habitat per i 73 ha della "zona C" nel 2012 (a sinistra) e nel 2023

Il paesaggio ha subito lievi miglioramenti, procedendo verso la naturale evoluzione dei diversi ecosistemi presenti nelle diverse zone (vedasi Relazione N. Merloni). In particolare un miglioramento sostanziale si è verificato nella zona a sud-est, dove attorno ai relitti della viabilità ex-immobiliare si è andata sviluppando una vegetazione tipica delle dune grigie di particolare rarità ed interesse naturalistico, il cespuglieto a olivello spinoso (*Hyppophae rhamnoides*) e a ginepro, più vasti prati di orchidee (unico sito ravennate con stazioni di *Orchis militaris*, ecc. (vedasi Relazione N. Merloni). L'esistenza di questa vegetazione ormai rara e localizzata su tutto il litorale adriatico giustifica appieno il passaggio da zona C a zona B di Parco, per rafforzare ulteriormente i vincoli di tutela tuttora esistenti.

Dal punto di vista faunistico, oltre al generale incremento delle popolazioni ornitiche nelle aree umide a nord, va registrato un aumento della presenza dei daini, provenienti dalla vicina Pineta di Classe, ora presenti anche nelle zone B e C. E quasi certamente è da attribuire alla consistenza della popolazione di daini l'arrivo di una specie rara, protetta ed emblematica della *wilderness* come quella del lupo. La presenza di un sito di riproduzione del lupo, accertata in zona A (Ortazzino nord, area di massima tutela del Parco) conferma *ad abundantiam* il valore della protezione accordata a tutto l'Ortazzino e l'assoluta opportunità di unificare il vincolo con passaggio della zona ora C in zona B. Le recenti segnalazioni della presenza del gatto selvatico, altra specie rara e protetta, nella Pineta di Classe confermano l'importante evoluzione faunistica in atto e la conseguente necessità di estensione della zona C in zona B di tutela del Parco Delta Po-Ravenna.

11. Ulteriori osservazioni generali (avifauna)

4) Nell'area dell'Ortazzo-Ortazzino vi è un importante dormitorio di cormorani, marangoni minori e ardeidi;

5) Le vasche fronte pineta ospitano una variegata comunità di anatidi svernanti e migratori tra i quali spiccano decine di moriglioni; specie in declino e per la quale dovrebbe essere stato recentemente predisposto un piano di gestione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e ISPRA;

6) Il "lago" (ex cava e primo escavo del “Porto Gaio”, in zona Ortazzino) è area di sosta e foraggiamento per centinaia di anatidi ed altri uccelli acquatici protetti e non, e risulta di grande importanza perché di fatto rappresenta uno dei pochi siti estesi e non sottoposti a disturbo venatorio o di altro tipo (fatti salvi velivoli che sorvolano abusivamente ed esercitazioni militari che dovrebbero essere ancora praticate);

7) La comunità di passeriformi nidificante è rilevante ed è stata oggetto del Progetto Inanellamento degli uccelli a Sforzo Costante (PRISCO) promosso da ISPRA;

8) A quel che risulta, la zona dovrebbe essere soggetta a monitoraggi degli uccelli svernanti Progetto IWC, e, vista la situazione sostanzialmente indisturbata, i dati potrebbero presentare incrementi positivi per alcune specie.

Infine, per le considerazioni anzidette, e visto che

12. Ulteriori osservazioni

9) L’attuale e futura situazione proprietaria potrebbe presumibilmente vedere contrapposte le istanze della più rigorosa tutela ambientale necessaria per queste aree con quelle di sviluppo economico, “valorizzazione”, fruizione turistica, uso agricolo “sostenibile”, “manutenzione” (anche per biomassa legnosa), ecc.;

10) **Le contigue RNS “Pineta di Ravenna” e “Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano” sono sottoposte rispettivamente a subsidenza, possibile ingressione marina, salinizzazione e rischio incendi la prima, erosione, eustatismo, subsidenza, perdita del cordone dunale (con effetti vistosi misurabili di anno in anno), fortissimo depauperamento degli habitat, pressione antropica elevata, ecc. la seconda, motivo per cui il territorio a monte di dette riserve, la cui preziosità ambientale è, per quanto anzidetto, fuor di dubbio, può configurarsi in una sorta di “serbatoio di scorta” di biodiversità, nonché di “cuscinetto” nei confronti della pressione antropica da mare e da terra e nei confronti dei mutamenti dovuti ai cambiamenti climatici; da preservare ed accrescere, e non certo da alterare, invadere (in modo più o meno ipoteticamente “sostenibile”) o mettere a reddito.**
L’obiettivo è dunque quello di preservare un *unicum* ambientale/territoriale/paesaggistico di assoluto valore naturalistico e culturale, che dalla linea di spiaggia sul mare Adriatico all'Ortazzo e Ortazzino andrebbe a lambire il confine Est della millenaria Pineta di Classe, formando in questo modo una Riserva Naturale Statale vasta, ricchissima e notevolmente rafforzata rispetto allo scenario attuale.

Il contesto della Riviera emiliano-romagnola, ormai antropizzata ovunque, dovrebbe essere di ulteriore stimolo a mantenere quanto più possibile intatta per le future generazioni l’ultima foce non irregimentata (se non in parte irrilevante) del Nord Adriatico ed il relativo e quanto più possibile ampio intorno.
Senza dimenticare le **lottizzazioni in corso o prossime** ex art. 18 Legge Regionale 20/2000 So15 a Lido di Dante e So16 a Lido di Classe, e persino l’istituzione prossima di una “area camper” contigua a Lido di Classe a pochi passi dalla zona C. Sempre ricordando che in detto comparto si trova l’unica zona A dell’intero Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, che è presente una zona Ramsar (Ortazzo-Ortazzino), che l’area è stata dichiarata di notevole interesse pubblico e che il Delta del Po costituisce uno dei siti a maggior rilevanza mondiale per l’avifauna acquatica;

11) La sentenza del 19 marzo 1977 a firma del pretore di Ravenna Vincenzo Andreucci fa rifermento (da pg. 35 in avanti) a possibili profili di illegittimità della sdemanializzazione che consentì la vendita da parte dell'Azienda Speciale del Demanio Forestale - A.S.F.D. ed i successivi passaggi, in contrasto, tra l'altro, con la **Legge n. 411 del 16 luglio 1905**, che *"dichiarava **inalienabili i relitti marini*** [tra cui quelli in oggetto] *pervenuti al Demanio dello Stato in forza dell'atto di transazione 30.6.1904 fra il Demanio stesso e le signore Pergami Belluzzi, già enfiteute di tali terreni"*;

Tutto ciò premesso, le Associazioni porgono all'attenzione delle SSLL la seguente Relazione ed i relativi allegati che si ritiene possano essere propedeutici all'Istanza annunciata in premessa.

Dunque, a parere delle Associazioni tutto il comparto in questione dovrebbe esser fatto oggetto delle tutele più rigorose e quindi ricompreso nel patrimonio pubblico statale, ovvero decretato Riserva Naturale dello Stato (fatti salvi gli affidamenti di dette riserve alle Regioni) ed acquisito, ad equo prezzo, al Demanio statale.

Per inciso, le Associazioni si ripromettono di adoperarsi con solerzia per istituire una raccolta fondi al fine di coadiuvare lo Stato all'acquisto.

Si pone dunque rispettosa istanza affinché le SSLL possano valutare codesta Istanza e la relativa Relazione Tecnico-Descrittiva, ed assumere tutte le necessarie determinazioni per il comparto in oggetto.

Ringraziando per la cortese attenzione ed in attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

le Associazioni

Associazione WWF Ravenna OdV

Il presidente Davide Emiliani

ENPA – Ente Nazionale per la Protezione degli Animali

FAI delegazione di Ravenna

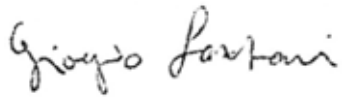
Il capo delegazione Claudia Giuliani

Federazione Nazionale Pro Natura

Italia Nostra sezione di Ravenna

Il presidente Francesca Santarella

L'Arca – Ravenna



per il presidente, Giorgio Lazzari

Legambiente Emilia-Romagna

Il presidente Davide Ferraresi

LIPU

OIPA - Organizzazione Internazionale Protezione Animali OdV

UBN - Unione Bolognese Naturalisti

(per motivi di brevità, non sono presenti tutte le firme delle associazioni che hanno collaborato ed espresso formale sottoscrizione alla presente Relazione, redatta propedeuticamente all'Istanza)

Si allega:

Allegato 1 (già inserito nel testo) – Parere ISPRA del 8 novembre 2023

Allegato 2 – Mappa Catastale degli immobili oggetto di vendita

Allegato 3 – Indicazione fogli e particelle catastali

Allegato 4 – Sentenza caso Ortazzo del 19 marzo 1977

Allegato 5 – Decreto istitutivo della Riserva Naturale dello Stato "Pineta di Ravenna", del 13 luglio 1977

Allegato 6 – Decreto istitutivo della Riserva Naturale dello Stato "Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano", del 5 giugno 1979

Allegato 7 – Decreto per la Dichiarazione di importanza internazionale secondo la convenzione di Ramsar per la zona umida "Ortazzo e territori limitrofi", del 13 luglio 1981

Allegato 8 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ravenna, Decreto del 5 gennaio 1976

Allegato 9 (già inserito nel testo) – Relazione Tecnica dott. Nicola Merloni, settembre 2023

Allegato 10 – Stralcio del Testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" del Parco Regionale del Delta del Po, allegato C, pgg. 1,2, 79

Allegato 11 – Stralcio del Documento Unico di Programmazione 2019 – 2021, Nota di aggiornamento novembre 2018, Piano degli investimenti (pg. 295), voce 33.0

Allegato 12 – Stralcio del Documento Unico di Programmazione 2021 – 2023, Nota di aggiornamento - novembre 2020, Piano degli investimenti del (pg. 258), voce 30.0

Allegato 13 – Contratto di compravendita Ortazzo/Ortazzino del 1 marzo 2023 (Registrato al Catasto come "Atto del 01/03/2023 Pubblico ufficiale Pasquini Mariangela Sede Roma (RM) Repertorio n. 4749 – Compravendita Nota presentata con Modello Unico n. 3070.1/2023 Reparto PI di Ravenna in atti dal 07/03/2023")

Allegato 14 – Contratto preliminare di vendita Ortazzo/Ortazzino del 7 settembre 2023 (Registrato al Comacchio il 08/09/2023 presso Notaio Giuseppe Bignozzi, trascritto a Ravenna il 08/09/2023)

Allegato 15 – Relazione tecnico-estimativa dell'area denominata «Ortazzo-Ortazzino» sita in Comune di Ravenna, a Nord della località di Lido di Classe, redatta dall'Agenzia delle Entrate per conto del Comune di Ravenna il 28/06/2018

Allegato 16 – Riscontro invio PEC a Regione, Parco Delta e Comune di Ravenna per istanza riclassificazione zona C a B, e al fine di rendersi parte diligente nell'istituzione di una Riserva Naturale dello Stato

Allegati

Allegato 1 (già inserito nel testo) – Parere ISPRA

Allegato 2 – Mappa Catastale degli immobili oggetto di vendita

Finito di stampare nel marzo 2024

COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 9

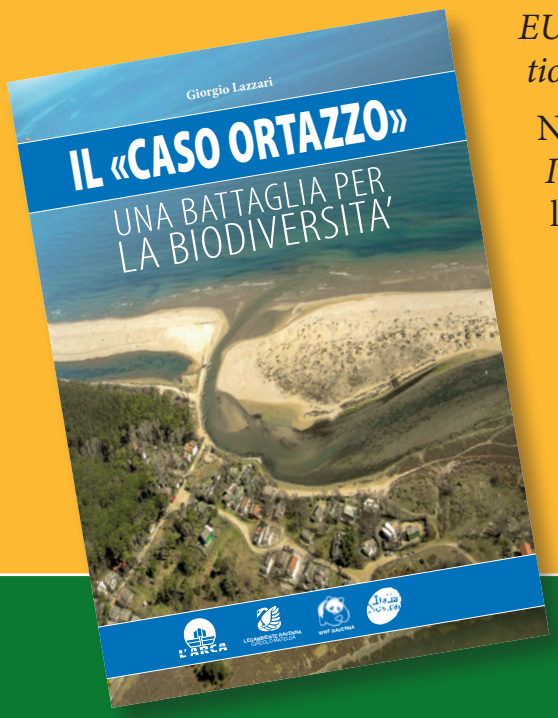
La Repubblica Italiana promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della Nazione.

Modifica/aggiunta 8.2.2022

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Con l'aggiunta del febbraio 2022 la Repubblica Italiana riconosce ed evidenzia l'importanza della tutela e salvaguardia dell'ambiente, sottolineando esplicitamente la necessità di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, elementi di rilevante interesse per le future generazioni. La storia dell'ultimo mezzo secolo di evoluzione geo-morfologica del litorale adriatico nei pressi della foce del Bevano lo conferma come un patrimonio ambientale riconosciuto di valore internazionale (Zona Speciale di Conservazione - ZSC e Zona di Protezione Speciale - ZPS, ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli Natura 2000, nonché zona Ramsar).

La riclassificazione al massimo grado di tutela di Riserva Naturale dello Stato per l'intero comparto, ad ampliare le due Riserve costiere contigue già esistenti ed in forte sofferenza per erosione, subsidenza e cambiamenti climatici, sarebbe assolutamente necessaria per perseguire gli obiettivi di *EU Biodiversity strategy for 2030* e della *Nature Restoration Law* appena approvata.



Nelle pagine di questo *Aggiornamento al 2023* de *Il caso Ortazzo* sono raccolti documenti che illustrano la genesi e l'evoluzione del territorio e delle proprietà e le proposte delle Associazioni di tutela ravennati intese alla definitiva e duratura salvaguardia del prezioso patrimonio di biodiversità, perché…

…la *battaglia per l'Ortazzo*
non è ancora finita!